



RELAZIONI E BILANCIO 2015

106° Esercizio sociale



Valsassina

dal 1910



Società cooperativa fondata il 05 settembre 1910

Codice A.B.I. 08515/9

Iscritta al Registro Imprese di Lecco - Codice Fiscale - Partita I.V.A. 00337470132

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle Banche di Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Iscritta all'Albo delle Banche n. 3047

Iscritta all'Albo Società Cooperative n. A165878

Iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi e Riassicurativi (ISVAP) n. D000027150 – sez. D

www.bancavalsassina.it

e-mail: servizio.clienti@valsassina.bcc.it

PEC: 08515.bcc@actaliscertymail.it

Sede e Direzione Generale :

23814 CREMENO	(Lc)	Via XXV Aprile, 16/18	tel. 0341996335 fax 0341999432	e-mail: cremeno@valsassina.bcc.it
---------------	------	-----------------------	--------------------------------	--

Sede Distaccata :

23822 BELLANO	(Lc)	Via XX Settembre, 76/B	tel. 0341822212 fax 0341821814	e-mail: bellano@valsassina.bcc.it
---------------	------	------------------------	--------------------------------	--

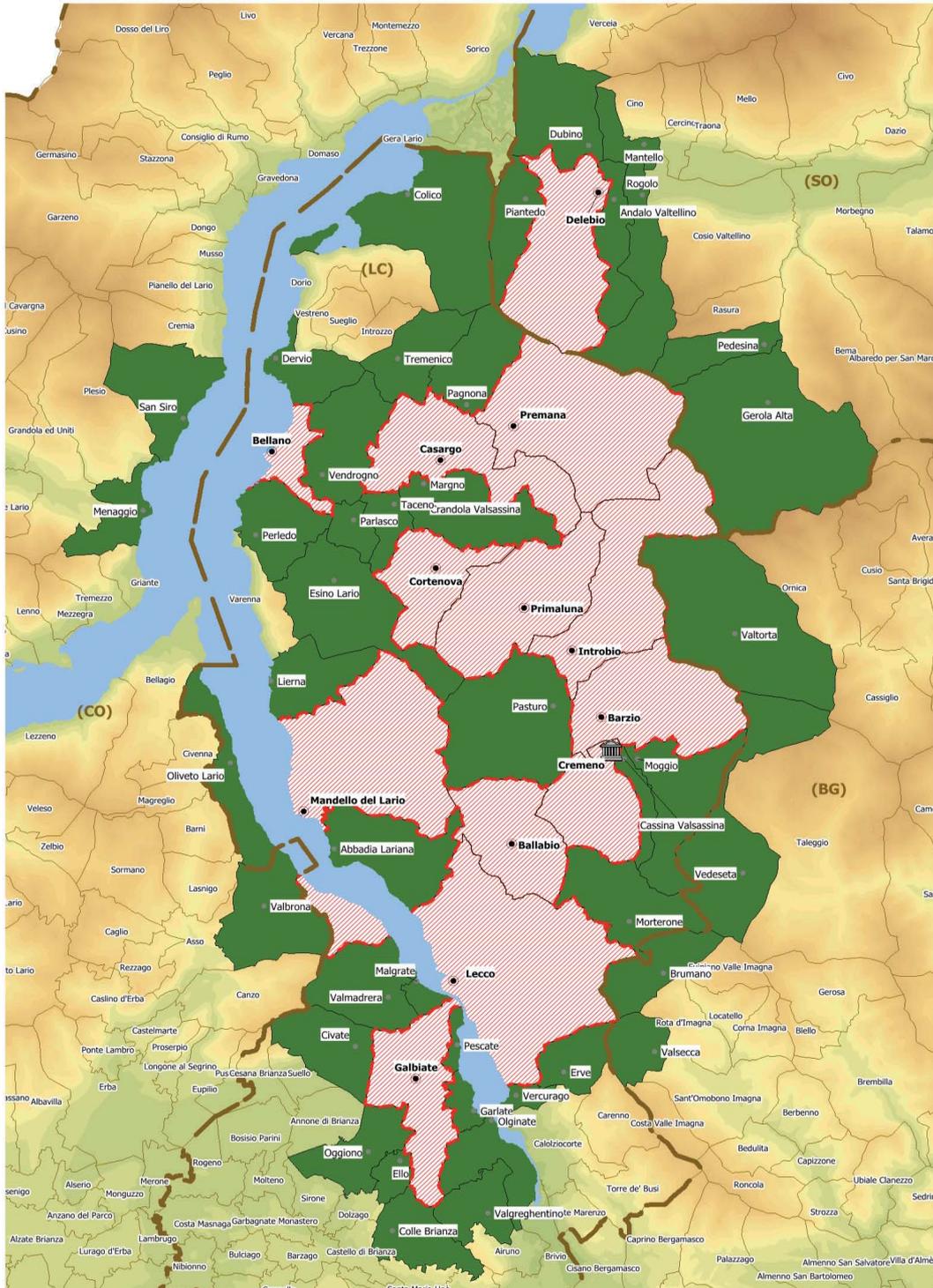
Filiali :

23811 BALLABIO	(Lc)	Via Provinciale, 40	tel. 0341230157 fax 0341230158	e-mail: ballabio@valsassina.bcc.it
23816 BARZIO	(Lc)	Via Roma, 22	tel. 0341910744 fax 0341910758	e-mail: barzio@valsassina.bcc.it
23831 CASARGO	(Lc)	Via Roma, 31	tel. 0341802477 fax 0341802399	e-mail: casargo@valsassina.bcc.it
23813 CORTENOVA	(Lc)	Via Provinciale, 14	tel. 0341901301 fax 0341901325	e-mail: cortenoVA@valsassina.bcc.it
23814 CREMENO	(Lc)	Via XXV Aprile, 16/18	tel. 0341996335 fax 0341999432	e-mail: cremeno@valsassina.bcc.it
23014 DELEBIO	(So)	Via Stelvio, 91	tel. 0342685303 fax 0342685153	e-mail: delebio@valsassina.bcc.it
23851 GALBIATE	(Lc)	Largo Indipendenza, 13	tel. 0341541815 fax 0341540299	e-mail: galbiate@valsassina.bcc.it
23815 INTROBIO	(Lc)	Via Valleggio, 2	tel. 0341981011 fax 0341980364	e-mail: introbio@valsassina.bcc.it
23900 LECCO	(Lc)	Corso Promessi Sposi, 44	tel. 0341288493 fax 0341282397	e-mail: lecco@valsassina.bcc.it
23826 MANDELLO DEL LARIO	(Lc)	Viale Costituzione, 5	tel. 0341733528 fax 0341702197	e-mail: mandello@valsassina.bcc.it
23819 PRIMALUNA	(Lc)	Via Provinciale, 60	tel. 0341982020 fax 0341982021	e-mail: primaluna@valsassina.bcc.it
23834 PREMANA	(Lc)	Via Roma, 24	tel. 0341890188 fax 0341890057	e-mail: premana@valsassina.bcc.it

Sportelli bancomat :

23814 MAGGIO fraz. di Cremeno	(Lc)	P.zza S. Maria, 7
23817 MOGGIO	(Lc)	Via Papa Giovanni XXIII, 2

COMPETENZA TERRITORIALE



- Comuni con filiali Banca della Valsassina
- Comuni dove la Banca della Valsassina può operare

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Gianola Abramo
<i>Vice Presidente</i>	Combi Giovanni
<i>Consiglieri</i>	Galperti Giancarlo
	Invernizzi Elena
	Migliore Francesco
	Monticelli Giuseppe
	Paroli Carla
	Rizzi Davide
	Scaioli Flavio

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Corti Giorgio
<i>Sindaci effettivi</i>	Galli Francesco
	Gerosa Marco
<i>Sindaci supplenti</i>	Borghetti Alessio
	Combi Egidio

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

<i>Presidente</i>	Franco Panzeri
<i>Membri effettivi</i>	Mauri Ernesto
	Minussi Daniele
<i>Membri supplenti</i>	Bertolio Marco
	Liguori Giovanni

DIREZIONE

<i>Direttore Generale</i>	Codega Corrado
<i>Vice Direttore Generale</i>	Ciresa Ivana

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 1-1-2015	n. 2.672
Soci entrati	n. 70
Soci usciti	n. 35
Soci al 31-12-2015	n. 2.707

REVISORE LEGALE

BDO Italia S.p.A.

IDEALI E FUNZIONI

La BANCA DELLA VALSASSINA Credito Cooperativo - Società cooperativa intende esprimere – attraverso il suo emblema – l’idea della solidarietà che è fondamento della cooperazione: le due C – **Credito Cooperativo** – sono gli anelli di una salda catena che unisce e fortifica gli individui nella lotta quotidiana per la vita e per la propria elevazione materiale e morale.

Effettua la propaganda e la raccolta del risparmio che viene trattenuto e ridistribuito in loco ed eroga il credito tenendo conto più delle capacità personali che del patrimonio. Il credito viene erogato in forma semplice senza eccessiva burocrazia, in modo rapido e **alle migliori condizioni economiche possibili**.

Non persegue il lucro, il suo utile di esercizio viene patrimonializzato, non ha azionisti da remunerare. Non mira a compiere operazioni solo se offrono vantaggi economici e può quindi erogare il credito in forma minuta e frazionata e accogliere operazioni che spesso l’azienda di credito ordinaria è costretta a rifiutare perché passive. Non è solo una banca, ma soprattutto una cooperativa di credito.

Con gli avanzi di gestione, rafforza le riserve a tutela dei depositanti, interviene patrocinando manifestazioni nel nobile intento di aiutare i cittadini, e soprattutto i giovani, a dedicare una maggiore parte del proprio tempo libero ad attività sociali, culturali e ricreative, ed infine contribuisce all’incremento del fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Operazioni e servizi della Banca



DEPOSITI A RISPARMIO NOMINATIVI E AL PORTATORE



CONTI CORRENTI

Conto corrente Socio, Famiglia, Pensionati, Studenti, Liberi professionisti

Conto corrente Imprese, Associazioni

Conto corrente in divisa estera



CONTI DI DEPOSITO



CERTIFICATI DI DEPOSITO



OBBLIGAZIONI B.C.C.



FINANZIAMENTI

Aperture di credito in conto corrente

Anticipi effetti sbf

Anticipi fatture e su documenti

Anticipazioni su crediti IVA

Sconto cambiali commerciali

Prestiti personali

Mutui ipotecari

Mutui chirografari

Mutui fondiari

Prestiti personali tramite BCC Credito Consumo



CREDITI AGEVOLATI

tramite Consorzi Garanzia Fidi operanti sul territorio

tramite Finlombarda SpA



LEASING

tramite Iccrea BancalImpresa SpA

tramite BCC Lease Spa

tramite Centrale Leasing Nord Est



FACTORING

tramite Iccrea BancalImpresa SpA

tramite BCC Factoring

tramite Centrale Leasing Nord Est



FIDEIUSSIONI

per rimborsi IVA

per oneri di urbanizzazione

per gare di appalto

per copertura di qualsiasi esigenza contrattuale



TITOLI

Collegamento in tempo reale con i mercati finanziari

Custodia e amministrazione titoli

Ricezione e trasmissione di ordini di compravendita per strumenti finanziari, in euro e in valuta, italiani ed esteri, ad eccezione di derivati con gestione del margine di garanzia

Fondi comuni, Sicav e Gestioni patrimoniali:

- BCC Risparmio & Previdenza, Azimut SGRpa, Raiffeisen Capital Management, Cassa Centrale Banca SpA e Nef come collocatori
- Amundi, BNP Paribas, Etica sgr, Franklin Templeton, Invesco, JPMorgan, Morgan Stanley, Parvest, Pictet, Schroder come sub-collocatori di BCC Risparmio & Previdenza

Convenzione con Directa Sim per il trading on-line



SERVIZIO ESTERO - CAMBI

Aderente alla rete internazionale Swift

Consulenza per l'operatività con l'estero

Incasso documenti e assegni, bonifici da e verso l'estero

Finanziamenti import-export

Fidejussioni e crediti documentari

Compravendita di valuta estera



CARTE DI DEBITO E D1 CREDITO

Bancomat multifunzione (Circuiti - VPay - Maestro)

Carta di Credito Cooperativo - a Saldo - Classica - Socio - Oro – Corporate - Rebate (circuiti disponibili VISA e Mastercard)

Carta Prepagata TASCA

Carta Prepagata TASCACONTO con IBAN



SERVIZI DIVERSI

Trasferimento fondi su qualsiasi località

Bonifici "SCT"

Pagamento imposte, tasse e contributi (F24 - F23)

Pagamento utenze (telefono, elettricità, acqua, gas)

Pagamento bollettini postali e Freccia

Domiciliazione utenze

Accredito stipendi

Incasso pensioni

Incasso effetti

Incassi commerciali ed elettronici: RIBA, SDD, MAV, RAV, Bollettini Bancari e Postali

Emissione gratuita di assegni circolari

Incasso vincite Totocalcio, Totip, lotterie

Emissione Tessere Viacard, Viacard Plus

Telepass Family

Cassa continua versamenti

P.O.S.

Vendita di monete e lingotti d'oro, tramite Euronummus Spa



COLLEGAMENTI TELEMATICI

Corporate Banking Interbancario

Home Banking



CASSETTE DI SICUREZZA



ASSICURAZIONI

Del gruppo Assimoco, BCC Vita e BCC Assicurazioni siamo collocatori di:

- polizze vita e unit/index linked a carattere finanziario/previdenziale
- polizze danni a cose e persone e polizze caso morte

Forme pensionistiche complementari individuali del gruppo BCC Risparmio & Previdenza e Azimut

Polizze Europe Assistance.



dalla Culmine

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE RELATIVA ALL'ESERCIZIO CHIUSO
al 31 Dicembre 2015**

Signori Soci,

la presente relazione di bilancio è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni normative ed intende descrivere l'andamento dell'impresa nel corso dell'esercizio 2015 non prima d'aver analizzato la situazione economica generale.

In premessa, vogliamo però volgere il pensiero ai Soci scomparsi durante l'anno nonché ai loro familiari, ai quali rinnoviamo il nostro cordoglio più sincero.

Questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 *"Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio"* in corso di conversione, giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente (26 le riunioni degli Organi sociali di Federcasse dedicate al tema ed 11 quelle con i Direttori delle Federazioni Locali; numerose anche quelle delle Federazioni Locali con le rispettive banche associate), coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, *opinion makers* ed *opinion leaders*, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di "almeno un terzo" e la possibilità "unilaterale" per la Banca d'Italia di derogare prevedendo "una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo";
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 "...b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono..."), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti" (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell'approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC e per il Gruppo Bancario Cooperativo;
- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all'insegna della scelta strategica di lungo periodo dell'unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito di solidità patrimoniale della Capogruppo nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- *presidi al rischio di "selezione avversa" all'interno del Gruppo*: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano "in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità";
- *l'ampliamento del periodo transitorio per l'attuazione della riforma*: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC.

Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità, ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto di analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Introduzione.

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per

cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto “core”, al netto di alimentari ed energetici).

1.2 Lo scenario macroeconomico di riferimento.

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti “core” è rimasta più stabile. Il tasso “core” (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2 per cento).

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre del 2015 è stato leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0 per cento su base annua da +0,8 per cento del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6 per cento a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre (ma è tornata negativa a -0,3 per cento a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili (“core”) sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento a dicembre 2015, 0,5 per cento a febbraio 2016).

1.3 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Contestualmente, a marzo del 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) per un importo mensile di 60 miliardi di euro. Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il Quantitative Easing è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (investment grade), e sono state annunciate quattro targeted longer-term refinancing operations, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare pari fino al massimo del 30 per cento del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 gennaio 2016 e condizionatamente all'erogazione di impieghi, ad un tasso pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale ma che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi a seconda del volume di prestiti netti concessi e con durata quadriennale (le precedenti erano triennali). Le aspettative di un ampliamento del QE si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi euribor su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2 per cento la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. A gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4 per cento.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6 per cento nel III trimestre e all'1,9 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'2,1 per cento. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni

bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1 per cento nel III trimestre e del 5,5 per cento nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6 per cento rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5 per cento nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5 per cento nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1 per cento su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

1.4 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana.

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014. I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

1.5 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una stabilizzazione nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Gli assetti strutturali.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 2015 le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione.

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC ad una stabilizzazione dei finanziamenti lordi erogati: nell'ultimo scorcio dell'anno, a fronte di una decelerazione della dinamica di crescita delle sofferenze, si è assistito ad una sostanziale stabilità degli impieghi vivi (variazione trimestrale positiva nell'ultimo bimestre del 2015) .

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita annua degli impieghi nell'area Centro (+2,9%) e nell'area Sud (+0,8%).

Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria, stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui, in crescita rispetto alla fine del 2014, è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressoché in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, una prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,4% a fronte del -0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (+0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%), in leggero contenimento quella relativa al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

Qualità del credito.

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. Nell'ultimo scorcio dell'anno la dinamica di crescita dei deteriorati ha fatto rilevare una certa decelerazione.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio, pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +11,4% su base d'anno contro il +10,9% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a dicembre 2015 al 9,4% per le BCC e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a dicembre 2015 al

15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,3% contro 24,7%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,1% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,2% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari compensano ampiamente il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare i conti correnti passivi sono cresciuti dell'11% (+9% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (-17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali.

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130:+23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.6 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea.

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federcasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (*Vademecum* domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federcasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle

“piccole banche” e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l’abrogazione dell’obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all’art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l’assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell’Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l’intervento di un DGS nell’ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,
- l’eliminazione dell’autorizzazione della Banca d’Italia per l’effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire all’interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (*EDIS-European Deposit Insurance Scheme*) a completamento del cosiddetto “terzo pilastro” dell’Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all’interno del nuovo quadro normativo europeo, l’incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all’intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell’intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d’altronde, come l’unica praticabile in ragione delle obiezioni all’intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l’allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell’Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – “un modello”.

L’Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata

risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre “peccati originali” (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell’economia reale. L’indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell’intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell’Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L’effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che non prestano pochissimo all’economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un’adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c’è anche un terzo “peccato conseguente”: l’erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all’economia reale siano cresciuti neppure di un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all’obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono “interesse pubblico”.

1.7 Le prospettive.

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l’elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l’ancoraggio all’economia reale e l’interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell’incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la “gestione denaro” assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell’Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte

importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

2. L'ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

E' proseguita in Lombardia, nel corso del 2015, la fase di recupero dell'attività produttiva, seppure con ritmi contenuti e con differenze tra i vari settori. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività economica negli ultimi quattro anni, risentono ora della debolezza dei mercati extraeuropei, si sta

progressivamente sostituendo la spinta della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte. Si affiancano, inoltre, al recupero del ciclo manifatturiero, segnali di espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, di stabilizzazione nel comparto delle costruzioni.

Settore industria.

Nel settore manifatturiero lombardo la ripresa produttiva nel corso del 2015 si è progressivamente rafforzata (+1,5 per cento medio annuo) e la domanda ha continuato ad aumentare, sostenuta dalla componente estera. A conferma di quanto il comparto manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale, l'indice del settore si è consolidato al 98,9, sempre più vicino ai livelli europei (101,5) e di molto superiore all'indice italiano (82,5).

Da un punto di vista settoriale, la dinamica della produzione risulta eterogenea, anche se complessivamente in miglioramento. I comparti lombardi che soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati la gomma-plastica, settore favorito da una dinamica particolarmente positiva degli ordini esteri, e la siderurgia. Aumenti superiori alla media anche per i comparti dei mezzi di trasporto, degli alimentari, la meccanica e la chimica. Legno-mobilia e pelli-calzature, registrano crescite più contenute; mentre appaiono ancora penalizzati dalla stagnazione dei consumi e dalla crisi dell'edilizia i comparti dei minerali non metalliferi, delle industrie varie, dell'abbigliamento, della carta-stampa ed il tessile.

Lo spaccato dimensionale presenta dati sulla produzione positivi per le tre classi, ma ancora una volta la dimensione d'impresa si rivela fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica, nonostante le grandi e medie imprese abbiano iniziato a risentire dei primi segnali di rallentamento dei mercati esteri. Le incertezze sulla crescita internazionale, sulla quale si stanno registrando revisioni al ribasso rappresenta, infatti, un segnale da non trascurare. Legata alla dimensione aziendale vi è anche la propensione all'investimento, la cui dinamica si sta rafforzando e che nel corso del 2015 ha riguardato il 90 per cento delle imprese di grandi dimensioni, il 75 per cento delle medie imprese e solo il 40 per cento delle piccole aziende. Chimica, Siderurgia e Mezzi di trasporto, i settori che hanno convogliato i maggiori investimenti.

Con riguardo alla destinazione economica dei beni, le migliori performance sono attribuite alle imprese produttrici di beni di investimento. Le imprese produttrici di beni intermedi offrono, altresì, un quadro generale positivo, con risultati particolarmente soddisfacenti per quanto attiene gli ordinativi; mentre presentano un grado meno positivo le imprese produttrici di beni finali, per le quali risultano in flessione gli ordinativi interni, disallineato il tasso di utilizzo degli impianti e quasi stazionari i livelli produttivi.

Le scorte di prodotti finiti, che al termine del 2013 erano scese sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori lombardi, anche nel corso del 2015 si sono mantenute su livelli inferiori alla norma; mentre è aumentato il grado di utilizzo degli impianti. Si registra infatti una crescita tendenziale (variazione calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) nell'ordine del 2,6 per cento in capo alle grandi imprese, del 2,2 per cento per le medie e dell'1,3 per cento per le imprese minori.

Segnali positivi vengono confermati anche dall'andamento del fatturato a prezzi correnti, che mantiene un andamento positivo, più dinamico rispetto alla produzione, e dagli ordinativi. Questi ultimi mostrano, però, un cambiamento rilevante: gli ordini interni stanno di fatto sostituendosi a quelli esteri; infatti, se i primi sono risultati in crescita, i secondi hanno registrato valori negativi. La quota del fatturato estero sul totale rileva, conseguentemente, un rallentamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, assestandosi appena sotto la soglia del 40 per cento.

In merito agli scambi con l'estero, nei primi sei mesi del 2015 le esportazioni lombarde hanno registrato una

crescita tendenziale pari al 2,6 per cento (5 per cento in Italia); parimenti, dopo le contrazioni degli ultimi quattro anni, anche le importazioni della regione hanno fatto registrare un incremento nell'ordine del 6,4 per cento (+4,7 per cento in Italia). Nel dettaglio settoriale, all'espansione delle esportazioni regionali hanno contribuito le vendite dei mezzi di trasporto, dei prodotti chimici, dei macchinari e degli apparecchi elettrici; mentre è proseguita, per le esportazioni dei metalli, la tendenza in diminuzione avviatasi nel 2013.

Le vendite lombarde all'interno dell'Unione Europa sono cresciute in misura limitata, mentre sono migliorate sensibilmente quelle verso gli stati europei non appartenenti all'Unione.

Nelle esportazioni verso i paesi extra-UE (che rappresentano il 45 per cento del totale) il contributo positivo più cospicuo, favorito dal deprezzamento dell'euro, arriva dagli Stati Uniti, e riguarda la vendita di macchinari, prodotti chimici e farmaceutici. Nelle esportazione verso i paesi BRIC (che incidono per circa il 7 per cento sulle esportazioni regionali totali) si sono registrati andamenti divergenti. A fronte di crescite dei flussi verso Cina ed India, vi sono state contrazioni verso Russia e Brasile, a seguito della fase recessiva che stanno attraversando le due economie.

Il mercato del lavoro.

Secondo la rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), nel corso del primo semestre 2015 il numero di occupati in Lombardia è aumentato leggermente. Grazie agli sgravi contributivi introdotti per il 2015 dalla Legge di Stabilità, ed ai mutamenti disciplinari introdotti dal Jobs Act per i rapporti di lavoro dipendente, sono diminuite le assunzioni con contratti a tempo determinato, a favore di quelle a tempo indeterminato, ed alla riduzione dei lavoratori autonomi si è contrapposto un incremento dei lavoratori dipendenti.

E' cresciuto altresì, nel corso dell'anno, il numero degli addetti dell'industria in senso stretto (+0,4 per cento), si è mantenuto sostanzialmente stabile il numero di impiegati nel settore dei servizi, mentre è continuata, anche se a ritmi più contenuti, l'erosione degli occupati nel settore delle costruzioni.

L'offerta di lavoro è rimasta invariata, mentre dopo sette anni di crescita continua si è registrata una riduzione nel numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è pertanto sceso, nel primo semestre d'anno, all'8,2 per cento (12,5 per cento la media in Italia).

Alla tenuta dell'occupazione lombarda si è associata, nell'industria in senso stretto, una riduzione del ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nei comparti Meccanico, Chimico, Petrochimico, Edile e Gomma e Plastica.

Previsioni per il 2016.

In linea con le valutazioni delle principali istituzioni, le proiezioni per la crescita e per l'inflazione, prefigurano per il 2016 un consolidamento della ripresa dell'economia italiana, la cui realizzazione presuppone che a un minore impulso proveniente dagli scambi con l'estero, indotto dal rallentamento dell'economia globale e dai possibili effetti delle turbolenze dei mercati finanziari sull'economia reale, si sostituisca un maggiore contributo della domanda interna e di quella proveniente dall'area dell'euro.

Per una regione particolarmente aperta ai mercati esteri come la Lombardia, la sfida per il 2016 impone, quindi, una costante e reale attenzione alla competitività delle proprie imprese.

3. IL CREDITO COOPERATIVO REGIONALE

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di

bilancio 2015.

Gli Impieghi a clientela (26,3 miliardi di €) a dicembre 2015 presentavano una variazione sui 12 mesi pari a -1,6 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di circa € 418 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,3 per cento.

La Raccolta diretta (31,7 miliardi di €) sperimentava a dicembre 2015 una contrazione sui 12 mesi del 2,1 per cento corrispondente ad un decremento annuo di circa 680 mln di €.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i Finanziamenti vs Banche presentavano un decremento a dicembre 2015 del 26,6 per cento annuo.

Il portafoglio Titoli di Proprietà si è mantenuto praticamente stabile (+5 punti base pari a +6,5 milioni).

I Debiti verso Banche scendevano dell' 8,2 per cento. Infine, la voce Capitale e Riserve delle BCC Lombarde ammontava a oltre 4 miliardi di €, con un leggero decremento rispetto all'anno precedente pari a -0,4 per cento.

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentavano il 64,2 per cento dell'aggregato, seguiti dai C/C attivi al 15,7 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi è apparsa più elevata e pari a -3,2 per cento.

Il comparto della Raccolta Diretta, è stato interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (buona crescita per C/C passivi con Depositi, CD e Obbligazioni in riduzione), rimanendo comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i 'Mutui', ha evidenziato una contrazione pari a 1,6 per cento annuo, allineata a quella già segnalata per il tot. impieghi.

Prendendo in considerazione i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiungeva il 48 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevevano il 27,3 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 20,9 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è stata positiva (+2,3 per cento) mentre quella degli impieghi a favore delle 'Imprese', è risultata negativa e pari al -3,8 per cento. Anche gli impieghi a favore delle PMI mostravano un tasso di variazione tendenziale negativo e pari a -3,4 per cento.

La rilevazione a Dicembre 2015 della Raccolta Indiretta (*Fonte Uffici Contabilità/Co.Ge. delle BCC Lombarde*) ha messo in evidenza una crescita su base annua pari a 10,5 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, ha superato i 11,6 miliardi di euro. Il rapporto tra Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta è stato pari a 36,8 per cento.

Le Sofferenze, anche a dicembre 2015 si sono confermate in crescita e con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti trimestri dell'anno 2015. Su base annua sono aumentate di circa € 343 milioni, con lo stock che superava € 3,1 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +12,3 per cento.

L'indicatore Sofferenze su Impieghi, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno da 10,4 per cento (dicembre 2014) a 11,9 per cento (dicembre 2015).

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2015, in seguito a fusioni, si sono ridotte a n. 37 Istituti.

Le nostre Banche a dicembre 2015 operavano sul territorio con n° 828 sportelli. E' continuata infatti la razionalizzazione della rete distributiva (N°1 aperture e N°8 chiusure).

A dicembre 2015 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 189 mila unità (+2,2 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.035 (-0,5 per cento). I clienti totali risultavano pari a oltre 963 mila (+0,1).

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre 2015 (*informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte*), hanno messo in luce un calo del Margine di Interesse (-6,2 per cento) rispetto al quarto trimestre 2014. Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli Interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli Interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso Banche. Anche l'Utile su acquisto/cessione di Titoli, pari a 377 milioni di euro (contro i 462,7 del dicembre 2014) si è mostrato in flessione e nonostante il positivo apporto reddituale delle Commissioni Nette, la dinamica del Margine d'Intermediazione si è mostrata in calo del 7,5 per cento. La performance complessiva del Risultato Lordo di Gestione scende del 17,8 per cento con i Costi Operativi in moderata crescita dovuta tra l'altro al contributo versato per il Fondo di Risoluzione Nazionale ordinario e straordinario.

Come già accennato, in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (-1,6 per cento) con la dinamica della provvista fondi anch'essa in calo (-2,1 per cento), il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato al quarto trimestre 2015 una contrazione del 6,2 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una decrescita di 40,6 milioni, dai 659,4 milioni di euro del dicembre 2014 ai 618,8 milioni di euro del dicembre 2015).

Tale andamento negativo del Margine d'Interesse è stato generato da un decremento degli 'interessi attivi' (-194,6 milioni di euro) più elevato della contemporanea contrazione degli 'interessi passivi' (-154 milioni euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 15,9 per cento con gli interessi passivi scesi invece in misura superiore, del 27,1 per cento. Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi 'da Crediti verso Clientela' sono diminuiti dell' 11 per cento e quelli 'da Titoli di debito' del 29,8 per cento. Gli interessi attivi da 'Crediti vs Banche' si sono ridotti del 61,4 per cento. Tra gli interessi passivi si registra una diminuzione di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche' (-62,2 per cento) e da 'Obbligazioni' (-20,6 per cento). Scendono anche gli 'Interessi da Debiti verso clientela' (-34,4 per cento) e da 'Altri titoli di debito' (-39,4 per cento).

Anche il Margine di Intermediazione si mostra in calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-7,5 per cento), a motivo della riduzione degli Utili da cessione/riacquisto attività/passività finanziarie (-18,5 per cento) non compensata dal positivo contributo reddituale delle Commissioni Nette (+9,3 per cento).

I Costi Operativi dal canto loro si sono lievemente incrementati del 2,4 per cento, attestandosi a dicembre 2015 a 706,3 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservato una sostanziale stabilità delle 'spese per il personale' (+2 punti base) con le 'altre spese amministrative' in crescita del 7,8 per cento (per effetto del contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale). Gli 'ammortamenti' sono in calo del -1,2 per cento. Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V, ammortamenti su beni di terzi), come già segnalato, hanno registrato un aumento pari all' 8,1 per cento che contiene la dinamica complessiva dell'aggregato.

Il Risultato Lordo di Gestione per il quarto trimestre 2015 si è fissato, infine, a 544,4 milioni di euro (contro i 662,1 mln di euro del dicembre 2014), evidenziando un decremento percentuale del 17,8 per cento.

4. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Anche il bilancio dell'esercizio 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Benché lo scenario economico continui ad essere caratterizzato da una congiuntura sfavorevole, il bilancio 2015 presenta numeri nel complesso soddisfacenti; il risultato reddituale è positivo ed ammonta a circa 1,7 mln. di Euro.

4.1 L'evoluzione aziendale

L'esercizio 2015 rappresenta il terzo anno di funzionamento della nuova Banca.

Dopo un biennio caratterizzato dal lungo processo di integrazione e assestamento dei due istituti aggregati, l'esercizio appena concluso può essere considerato il primo anno di piena operatività dell'azienda.

Completata la delicata fase organizzativa, siamo stati oltremodo impegnati sul fronte normativo ad adeguare le procedure e la regolamentazione interna a nuove e più complesse disposizioni legislative in costante ed inarrestabile evoluzione.

Si citano di seguito alcuni dei documenti e/o procedure operative di nuova adozione o oggetto di aggiornamento/adeguamento:

- approvazione del "Regolamento del Risk Appetite Framework (RAF)" e il relativo "Risk Appetite Statement (RAS)";
- approvazione del "Regolamento della Funzione di Risk Management";
- definizione dei "Criteri quantitativi e qualitativi per identificare le Operazioni di Maggior Rilevanza (OMR)";
- adozione delle "Politiche per la valutazione dei crediti deteriorati" nonché delle "Politiche di Gestione del Rischio di Credito";
- adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza in materia di Sistema Informativo di cui al 15° aggiornamento della circolare 263/2006 capitolo 8;

- tutela della Privacy – adeguamenti in materia di Videosorveglianza;
- approvazione del “Regolamento del Processo di Autovalutazione degli Organi Aziendali”;
- adozione del “Regolamento interno in materia di Whistleblowing - sistemi interni di segnalazione delle violazioni”;
- assunzione di determinazioni in tema di distribuzione di prodotti finanziari complessi a clientela retail - nuove raccomandazioni Consob relativamente alla complessità dei prodotti;
- adozione di presidi organizzativi e operativi per la valutazione del rischio di concentrazione del portafoglio della clientela;
- adozione di un piano di attività per adempiere alle prescrizioni delle Autorità di Vigilanza di settore nel collocamento di polizze assicurative abbinate a finanziamenti - raccomandazioni IVASS e Banca d'Italia;
- modifica di alcuni articoli dello Statuto Sociale (di competenza consiliare) per mero adeguamento al mutato quadro normativo.

In corso d'anno è stato approvato il Piano Strategico 2015/2017; questo costituisce il primo documento di programmazione triennale della nuova Banca dopo l'operazione aggregativa del 2012 i cui effetti sono stati progressivamente metabolizzati nel corso degli ultimi due esercizi.

Obiettivo fondamentale del prossimo triennio è il pieno sfruttamento delle potenzialità economico-dimensionali e di presenza territoriale rivenienti dall'aggregazione attraverso ulteriori interventi di efficientamento organizzativo, di razionalizzazione e consolidamento della presenza territoriale e di mercato, che consentano alla Banca di preservare i propri attuali equilibri tecnici.

Il “Piano” è impostato secondo un'ipotesi di sviluppo in autonomia della Banca, soprattutto nella prospettiva del progetto di autoriforma del Credito Cooperativo destinato a modificare profondamente gli assetti del Movimento verso una struttura di Gruppo, pur prevedendo il mantenimento dell'indipendenza strategico-gestionale in capo ad ogni singola cooperativa.

I macro-obiettivi che il Consiglio di Amministrazione intende perseguire nell'arco temporale considerato riguardano:

- il consolidamento del posizionamento attuale di mercato nella zona di competenza;
- l'intensificazione delle relazioni non solo bancarie;
- il mantenimento degli attuali equilibri tecnici aziendali.

Più in particolare, i punti cardine della strategia nel triennio 2015/2017 sono:

- il mantenimento di una adeguata capacità reddituale;
- il graduale ampliamento della base sociale;
- il costante monitoraggio della qualità del credito perseguendo un atteggiamento di estrema prudenza nella selezione e nel rinnovo del credito;
- un'attenta gestione delle risorse umane in termini di professionalità, attraverso un'adeguata formazione specialistica, culturale ed identitaria.

L'assemblea sociale dello scorso anno ha provveduto, tra le altre, al rinnovo delle cariche sociali.

In quell'occasione sono stati nominati due nuovi amministratori nelle persone di Paroli Carla di Primaluna e Rizzi

Davide di Premana, in sostituzione degli uscenti Scandella Angelo e Rognoni Paolo di Barzio; quest'ultimo è stato in seguito confermato membro dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001 quale soggetto esterno.

Ai nuovi eletti vogliamo formulare gli auguri di buon lavoro; a coloro che sono usciti dopo molti anni di faticosa e intensa collaborazione va un grazie di cuore.

Successivamente il Consiglio di amministrazione ha provveduto a confermare il Presidente nella persona di Gianola Abramo e il Vicepresidente nella persona di Combi Giovanni.

Lo stesso Consiglio ha poi designato Galperti Giancarlo l'amministratore che, in caso di assenza o impedimento del Presidente e del Vicepresidente, svolge ai sensi dell'art. 40 dello Statuto Sociale le relative funzioni.

I Consiglieri Invernizzi Elena e Migliore Francesco sono stati infine nominati rispettivamente membro effettivo e supplente in qualità di Amministratore Indipendente designato per le operazioni con soggetti collegati.

L'Autovalutazione degli Organi condotta ai sensi delle disposizioni in materia di governo societario di cui alla circolare 285/2013, ha ritenuto ottimale l'attuale composizione quali-quantitativa in relazione al corretto assolvimento delle proprie funzioni.

Sul versante organizzativo, la struttura produttiva, come detto, opera ormai a pieno regime avendo superato egregiamente la lunga fase di rodaggio.

In corso d'anno abbiamo avuto n. 2 assenze prolungate per altrettante maternità mentre un contratto di assunzione a tempo determinato è stato per tali ragioni ulteriormente rinnovato sino al 19 febbraio 2016.

Ai fini dell'assolvimento degli obblighi normativi di cui alla legge 68/99, in data 1° dicembre 2015 è stata sottoscritta con l'ufficio collocamento disabili della Provincia di Lecco una convenzione ex art. 11 della medesima legge e aggiuntivo patto di adozione; l'accordo prevede l'assunzione a regime di n. 2 risorse.

In prossimità di fine anno è stata poi attuata una revisione organizzativa con conseguente avvicendamento di alcuni dipendenti nell'ambito delle aree sportello.

La formazione del personale dipendente è stata costante, assicurata mediante la partecipazione a corsi di formazione sia presso l'azienda anche con l'ausilio della videoconferenza, sia esterni con il supporto di società/enti a ciò deputati.

Sul fronte commerciale, durante l'esercizio 2015 è stato introdotto il servizio aggiuntivo "Trading On Line" con la possibilità per il cliente di effettuare acquisti e/o vendite di valori mobiliari direttamente da Relax Banking .

Sono state inoltre istituite campagne promozionali per la diffusione delle carte di debito circuito V-Pay e per le carte di credito con l'introduzione di carte riservate esclusivamente ai nostri Soci a condizioni particolarmente agevolate.

Per quanto riguarda la banca elettronica, al fine di agevolarne la diffusione e l'utilizzo di alcuni servizi collegati fra cui pagamento del Bollo Aci, servizio pagamento bollette elettroniche (CBILL), pagamento bollettini postali e ricariche telefoniche, sono state effettuate delle apposite campagne promozionali.

In prossimità di fine anno ha preso avvio il progetto "Bancassicurazione" che intende promuovere, in collaborazione con le compagnie del movimento, il collocamento di prodotti assicurativi dei rami Vita e Danni nonché polizze RC Auto con allettanti sconti per i Soci.

Il progetto prevede il diretto coinvolgimento del personale dipendente dell'area commerciale appositamente ed adeguatamente formato con specifici corsi.

L'iniziativa si propone di ampliare ulteriormente l'offerta di prodotti e servizi alla clientela e nel contempo assicurare un congruo ritorno commissionale.

A fine anno la struttura produttiva aziendale è composta da 58 dipendenti e da una rete commerciale di 13 sportelli bancari oltre a 2 punti bancomat; questi ultimi sono destinati a lievitare essendo in corso l'istallazione di una nuova apparecchiatura bancomat nel comune di Margno.

Anche nel 2015 la Banca ha perseguito il proprio fine statutario di costruzione del bene comune, assicurando il proprio sostegno all'economia locale ancora impegnata a fronteggiare la sfavorevole congiuntura economica.

Sia sul fronte della raccolta che su quello dell'impiego, abbiamo proposto prodotti e/o soluzioni tradizionali, caratterizzati come sempre da semplicità gestionale, trasparenza e condizioni appetibili.

Abbiamo provveduto in corso d'anno a rinnovare il "Protocollo d'intesa per il sostegno ai lavoratori e alle imprese in situazione di crisi" in essere con la Provincia di Lecco; l'accordo disciplina le modalità di anticipazione delle spettanze relative alla Cassa Integrazione Guadagni.

Al riguardo sono state 28 (per circa Euro 48.000) le richieste di anticipazione pervenute nel 2015 a cui abbiamo dato pronta evasione.

Rammentiamo che gli anticipi della specie sono esenti da interessi e da qualsiasi commissione o onere a carico del richiedente.

Abbiamo poi aderito al nuovo accordo per la sospensione del credito alle famiglie 2015 promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

A tale proposito sono 33 le operazioni (famiglie e imprese) che hanno beneficiato della sospensione temporanea del pagamento della rata del mutuo e/o della rimodulazione del piano di rientro.

Concluse queste riflessioni, possiamo ora ad analizzare in dettaglio i numeri e le dinamiche che hanno caratterizzato l'andamento patrimoniale ed economico della Banca nel corso del 2015.

4.2 Lo Stato Patrimoniale

Il documento riassume tutte le attività e le passività aziendali ed è integrato delle informazioni relative all'esercizio precedente onde consentire il confronto omogeneo dei dati.

Di seguito vengono sviluppate alcune considerazioni con riguardo alle principali voci.

Il Patrimonio

Il patrimonio rappresenta il principale indicatore di misurazione della solidità di ogni azienda e costituisce il primo presidio posto a garanzia dei rischi connessi con l'attività imprenditoriale.

Il patrimonio aziendale è passato da Euro 49.722.277 a Euro 50.227.739, con un incremento in valore assoluto di Euro 505.462 ed in percentuale dell'1,02; esso rappresenta il 14,90% del totale dell'attivo.

La tabella che segue riassume le voci che compongono il patrimonio e le relative variazioni percentuali:

(dati in migliaia di Euro)

Patrimonio	2014	2015	(%)
Capitale sociale	847	847	Inv.
Sovrapprezzi di emissione	163	169	+3,80%
Riserve	42.619	43.938	+3,09%
Riserve da valutazione	6.093	5.274	-13,44%
TOTALE PATRIMONIO	49.722	50.228	+1,02%

Il capitale sociale al 31 dicembre 2015 ammonta a Euro 847.181,15 ed è suddiviso in 319.691 azioni del valore nominale unitario di Euro 2,65 possedute da 2.707 soci.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (principalmente Titoli di debito) pari ad Euro 5.400.745, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari ad Euro 62.676 e le riserve derivanti dalla valutazione attuariali dei piani previdenziali a benefici definiti pari a Euro -189.778. Il decremento della voce contabile è connesso alle variazioni in diminuzione di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2015.

Le "Riserve" includono invece le riserve di utili già esistenti (riserva legale Euro 44.059.547), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione", la riserva da fusione IFRS3 nonché la riserva acquisto azioni proprie.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito.

Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico

determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a Euro 33.664.161. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari al CET1. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a zero.

I fondi propri si sono pertanto attestati a Euro 33.664.161. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio” illustrati nella nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da Euro 155 mln. a Euro 162 mln. essenzialmente per effetto dell’aumento delle masse.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 20,77%, un Tier 1 ratio del 20,77%, nonché un Total capital ratio pari al 20,77%.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 20,77% (precedente 27,976%) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 20,77% (precedente 27,976%) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 20,77% (precedente 28,075%) superiore rispetto al requisito minimo dell’8%.

La diminuzione dei ratios patrimoniali rispetto all’esercizio precedente è da attribuirsi alle detrazioni operate sul CET1 derivanti da investimenti non significativi in strumenti di CET1 e T2 di altri soggetti del settore finanziario (principalmente obbligazioni subordinate T2 di Iccrea Banca spa).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Cet 1 ratio) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (target ratio) nella misura del

6,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (target ratio) nella misura del 9,2%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,3%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (target ratio) nella misura del 12,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misurazioni aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nel resoconto ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il mantenimento di una adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Al 31 dicembre 2015 l'eccedenza patrimoniale complessiva si attesta a Euro 20.698.026.

La raccolta diretta e indiretta da clientela

La raccolta diretta è costituita principalmente da conti correnti/conti deposito, depositi a risparmio e obbligazioni e nel corso dell'esercizio 2015 è lievitata da Euro 244.748.117 a Euro 258.934.674, con un incremento in valore assoluto di Euro 14.186.557 ed in percentuale del 5,80; essa rappresenta il 76,81% del totale del passivo.

Nel corso dell'esercizio ci si è allineati alle decisioni di politica monetaria della Banca Centrale; la significativa crescita dei volumi assume pertanto maggior rilievo in relazione ad un mercato caratterizzato da un livello di tassi assai contenuto.

L'analisi dettagliata del comparto pone in risalto la marcata crescita dei conti correnti/conti deposito (+19,7 mln.), la flessione dei prestiti obbligazionari (-5,4 mln.) e per i depositi a risparmio una sostanziale tenuta (+0,7 mln.); le altre forme di raccolta si collocano su consistenze modeste.

Di rilievo anche la *performance* della raccolta indiretta aumentata da Euro 162.075.769 a Euro 175.772.842, con una crescita complessiva di Euro 13.697.073 ed in percentuale dell'8,45.

L'esame delle singole voci evidenzia una flessione ancora sostenuta del comparto obbligazioni/titoli di stato (-5,4 mln.) e il contestuale rilevante aumento del comparto fondi/Sicav (+15,8 mln.); gli altri comparti mostrano in termini puntuali variazioni meno significative.

Anche nel 2015 così come negli anni più recenti, abbiamo assistito ad un consistente travaso di quote di risparmio dal comparto amministrato a quello gestito.

Il rapporto della raccolta indiretta sulla diretta si colloca al 67,88% (esercizio precedente 66,22%).

Le complessive masse amministrate per conto della clientela sono pertanto lievitate da Euro 406.823.886 a Euro 434.707.516, con una variazione assoluta di Euro 27.883.630 (+6,85%).

L'importante crescita dei volumi in termini assoluti è elemento di soddisfazione ed esprime il grado di fiducia che la clientela ripone nella Banca.

La tabella che segue sintetizza il comparto nel suo dettaglio e le relative variazioni percentuali:

(dati in migliaia di Euro – i titoli azionari e i fondi comuni sono esposti al valore di mercato)

Raccolta diretta:	2014	2015	(%)
- depositi a risparmio	23.489	24.207	+3,06%
- conti correnti clientela/conti deposito	155.371	175.050	+12,67%
- certificati di deposito	36	5	-86,11%
- prestiti obbligazionari	64.573	59.168	-8,37%
- pronti c/termine passivi con la clientela	1.169	395	-66,21%
- altri debiti	110	110	Inv.
Totale	244.748	258.935	+5,80%
Raccolta indiretta:			
- titoli obbligazionari e titoli di stato	80.292	74.934	-6,67%
- fondi comuni/immobiliari/pensione/Sicav	66.226	82.007	+23,83%
- titoli azionari	9.502	10.185	+7,19%
- risparmio assicurativo	6.056	8.647	+42,78%
Totale	162.076	175.773	+8,45%
TOTALE RACCOLTA	406.824	434.708	+6,85%

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La politica perseguita nella gestione della liquidità tende a limitare i rischi specifici di un comparto la cui evoluzione è sempre più imprevedibile e complessa; l'operatività quotidiana tende a privilegiare investimenti su strumenti finanziari tradizionali e trasparenti, capaci di assicurare una adeguata remunerazione.

Al 31 dicembre 2015 la complessiva esposizione interbancaria netta della Banca è a credito per Euro 3.782.335 (esercizio precedente a debito per Euro 10.373.036).

Il dato include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE per un ammontare complessivo di Euro 12.560.000 cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Le complessive attività finanziarie (per il 99,56% titoli AFS) assommano ad Euro 156.291.529 contro Euro 150.150.576 del precedente esercizio (+4,09%) e sono costituite in buona parte da titoli di Stato italiani (nominali Euro 89,4 mln.), in misura minore da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie nazionali tra cui Iccrea Banca spa (nominali Euro 49,9 mln.) e in via residuale da altre attività finanziarie.

L'aggregato rappresenta il 46,36% del totale dell'attivo.

La voce comprende le partecipazioni che sono lievitate in corso d'anno da Euro 3.228.464 a Euro 3.821.964; la variazione è da ricondurre all'acquisto di n. 9.680 azioni di Iccrea Holding spa cedute dalla consorella Mantovabanca 1896 Credito Cooperativo per un controvalore di Euro 499.972,00 e alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della medesima Holding con assegnazione di n. 1.732 nuove azioni per un controvalore di Euro 93.528,00.

La voce 100 b) del Conto Economico accoglie gli utili e le perdite realizzate nel corso dell'esercizio 2015 pari rispettivamente ad Euro 1.511.691 ed Euro 239.258; le minusvalenze e le plusvalenze (al lordo della fiscalità) generatesi nell'esercizio sono allocate alla voce 130 del passivo dello Stato Patrimoniale e ammontano rispettivamente ad Euro 1.203.917 ed Euro 1.147.290.

La tabella che segue riporta la distribuzione per scadenza dei titoli del comparto AFS (v. nominale):

- fino a 6 mesi	6.900.000	4,87%
- da 6 mesi fino a 1 anno	7.900.000	5,58%
- da 1 anno fino a 3 anni	40.450.000	28,56%
- da 3 anni fino a 5 anni	29.400.000	20,76%
- da 5 fino a 10 anni	53.000.000	37,42%
- oltre 10 anni	4.000.000	2,81%

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con la clientela, rappresentati in bilancio al netto delle rettifiche di valore operate, si collocano a fine 2015 a Euro 153.080.920 contro Euro 158.135.132 del precedente esercizio; la flessione in termini assoluti ammonta ad Euro 5.054.212 (-3,20%).

Al valore di cui sopra vanno aggiunti i finanziamenti classificati alla voce 30 dell'attivo patrimoniale (attività finanziarie valutate al *fair value*) per un importo complessivo di Euro 200.530.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotti i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

Sul fronte dell'offerta, dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti la qualità del credito.

In tale contesto la Banca ha comunque assicurato a famiglie e imprese della relativa area operativa di competenza il proprio rapporto di servizio e pieno sostegno.

I crediti verso la clientela rappresentano il 45,47% del totale dell'attivo patrimoniale ed il loro rapporto sulla raccolta diretta è sceso dal 64,71% dell'esercizio precedente al 59,20% di quello in esame.

Il dettaglio delle singole voci pone in evidenza una marcata flessione dei conti correnti (-6,3 mln.) mentre tutte le altre componenti mostrano in termini assoluti modeste variazioni.

Nel corso del 2015 abbiamo stipulato 367 nuovi contratti di finanziamento per un controvalore di Euro 21,3 mln. (esercizio precedente 329 per Euro 17,2 mln.).

La tabella sottostante riassume il comparto nel suo dettaglio e le relative variazioni percentuali:

(dati in migliaia di Euro)

Crediti	2014	2015	(%)
c/correnti, anticipi s.b.f./fatture/contratti	39.406	33.109	-15,98%
finanziamenti all'export e sovv. diverse	3.332	3.059	-8,19%
finanziamenti all'import.	137	125	-8,76%
mutui ipotecari e fondiari	86.707	83.978	-3,15%
mutui chirografari e prestiti personali	26.874	30.506	+13,51%
altre partite	125	147	+17,60%
crediti in sofferenza	1.788	2.357	+31,82%
TOTALE CREDITI	158.369	153.281	-3,21%

Qualità del credito

Le incertezze sulle prospettive di ripresa dell'economia hanno spinto la Banca ad adottare, anche per l'esercizio 2015, una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, specie con riguardo alle garanzie immobiliari; tale rigoroso orientamento risulta peraltro coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dall'Organo di Vigilanza.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non

performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturata e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono inoltre individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Per il dettaglio delle relative esposizioni oggetto di concessione si rimanda alla specifica tabella della parte E della Nota integrativa.

A fine esercizio i crediti in sofferenza (al netto delle svalutazioni) ammontano a Euro 2.356.634 e rappresentano l'1,54% del totale degli impieghi (es. precedente 1,13%); gli stessi sono stati oggetto di svalutazioni analitiche complessive per Euro 6.681.206 e di attualizzazione per Euro 263.668.

Per i rimanenti crediti deteriorati sono state effettuate svalutazioni analitiche complessive per Euro 3.023.549 e forfetarie o da attualizzazione per Euro 176.176.

Le sofferenze lorde sono pari ad Euro 9.301.508 (+31,99%) ed il loro rapporto sugli impieghi netti è pari al 6,07% (esercizio precedente 4,45%); il corrispondente dato medio regionale delle Bcc è collocato all'11,90%.

La significativa crescita delle sofferenze rispecchia le criticità in cui resta ancorata l'economia dei nostri territori di competenza; ciò funge da monito ad elevare ulteriormente il livello di analisi delle domande di credito mediante una sempre più scrupolosa ed approfondita valutazione del merito.

Le inadempienze probabili lorde totalizzano Euro 8.298.987 (-9,57% rispetto al dato 2014 ricalcolato) pari al 5,41% degli impieghi netti (esercizio precedente 5,79% dato ricalcolato); le posizioni così classificate rappresentano di norma situazioni di tensione o difficoltà temporanea della controparte affidata.

Le rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio di cui alla voce 130 a) del C.E., al netto delle corrispondenti riprese di valore, ammontano ad Euro 1.589.406. In dettaglio le rettifiche di valore analitiche su crediti sono pari a Euro 1.985.729 (con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di Euro 170.836) mentre le riprese di valore analitiche sono pari a Euro 557.291 (con una componente riferita ai valori di attualizzazione di Euro 88.827). Le rettifiche di valore collettive sono pari a Euro 249.196 mentre le riprese di valore collettive assommano a Euro 88.228.

Lo schema che segue riepiloga la situazione dei crediti verso la clientela sulla base delle diverse nuove categorie di classificazione (i dati riferiti all'anno 2014 sono stati opportunamente riclassificati):

<i>(dati in migliaia di Euro)</i>		2014	2015
Sofferenze	Esposizione lorda	7.047	9.302
	Rettifiche valore	-5.259	-6.945
	Esposizione netta	1.788	2.357
Inademp. prob.	Esposizione lorda	9.177	8.299
	Rettifiche valore	-3.417	-3.152
	Esposizione netta	5.760	5.147
Scaduti/sconf.	Esposizione lorda	834	769
	Rettifiche valore	-50	-47
	Esposizione netta	784	722
Crediti non det.	Esposizione lorda	150.504	145.681
	Rettifiche valore	-467	-626
	Esposizione netta	150.037	145.055

In relazione agli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si pone in evidenza l'ulteriore miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati che passa per le sofferenze dal 74,63% del 2014 al 74,66% dell'esercizio in esame, per le inadempienze probabili dal 37,23% al 37,99% e per le esposizioni scadute e/o sconfinanti dal 34,63% al 35,29%.

L'indice di copertura del complessivo credito deteriorato si colloca al 55,23% contro il 51,15% dell'esercizio precedente.

Grandi esposizioni e rapporti con soggetti collegati

Per opportuna informativa si comunica che alla data del 31 dicembre 2015 si rilevano n. 2 posizioni (Ministero del Tesoro e Gruppo Icrea Holding) per complessivi Euro 133,1 mln. che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizione di riferimento; alla medesima data nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Quanto alla disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si informa che al 31 dicembre 2015 è presente una posizione di rischio che eccede i limiti prudenziali di riferimento per un'entità irrilevante; alla data di stesura della presente relazione tale posizione è già rientrata nei limiti previsti.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a Euro 4.836.421 e a Euro 2.539.544.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali sono passate da Euro 3.606.599 a Euro 3.364.670, con una riduzione in valore assoluto di Euro 241.929 ed in percentuale del 6,71.

La variazione è rappresentata dallo sbilancio tra gli acquisti di beni e cespiti operati in corso d'anno per Euro 27 mila e gli ammortamenti complessivi per Euro 269 mila.

La tabella che segue riepiloga il comparto nel suo dettaglio e le relative variazioni percentuali:

(dati in migliaia di Euro)

Immobilizzazioni	2014	2015	(%)
Immobili strumentali	3.290	3.106	-5,59%
macchine d'ufficio	9	7	-22,22%
macchinari ed arredamento	177	153	-13,56%
impianti di allarme e altri impianti	45	31	-31,11%
macchine elettromeccaniche ed elettroniche	57	48	-15,79%
autovetture	26	19	-26,92%
Software (immateriali)	2	1	-50,00%
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	3.606	3.365	-6,68%

4.3 Il Conto Economico

Il documento riepiloga l'insieme dei costi e dei ricavi relativi all'esercizio 2015 ed è integrato delle informazioni del precedente esercizio così da agevolare il confronto dei dati.

Di seguito vengono illustrati i contenuti delle principali voci di conto economico.

Il margine di interesse

La principale voce reddituale è diminuita in modo contenuto essendo passata da Euro 7.243.635 a Euro 7.156.374; la flessione in termini assoluti è pari a Euro 87.261 (-1,20%).

Analizzando lo spaccato si scorge che, a fronte di un diminuzione degli interessi attivi di Euro 817.925 (-7,78%), gli interessi passivi sono scesi di Euro 730.664 (-22,34%).

Anche l'esercizio 2015 è stato caratterizzato da una flessione dei tassi di interesse più marcata rispetto al precedente esercizio, flessione che è in atto ormai da qualche anno e che ha portato i saggi di riferimento ad un livello mai visto prima.

Da rilevare infatti come, nel corso dell'esercizio, si è assistito per la prima volta nella storia all'avvento di tassi interbancari negativi.

Il margine di intermediazione

Anche il margine di intermediazione presenta valori che poco si scostano dai livelli dell'esercizio precedente: questo infatti è diminuito da Euro 10.738.771 a Euro 10.617.492 con una variazione assoluta di Euro 121.279 (-1,13%).

La voce ha beneficiato dell'apporto di commissioni nette pari ad Euro 2.117.012 (+8,80%) e degli utili conseguiti nella cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e/o passività finanziarie di cui alla voce 100 del conto economico pari a Euro 1.257.040 (-17,82%).

Il persistente elevato livello dei corsi dei titoli di stato italiano e/o altre obbligazioni mantenutosi nel corso di tutto il 2015, ha consentito la realizzazione di significativi utili da cessione o riacquisto.

Il rapporto del margine di interesse sul margine di intermediazione è passato dal 67,45% del precedente esercizio al 67,40% di quello in esame.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria di cui alla voce 140 del conto economico registra una crescita in valore assoluto di Euro 111.624 (+1,28%); la voce è infatti lievitata da Euro 8.745.574 a Euro 8.857.198.

L'aggregato include rettifiche di valore su crediti e altre attività finanziarie per un ammontare complessivo di Euro 1.760.294 (-11,68%).

Tali rettifiche comprendono le svalutazioni analitiche sui crediti "non performing" operate a seguito della valutazione prudenziale compiuta dall'organo amministrativo, oltre alle svalutazioni forfetarie sui crediti non deteriorati quantificate mediante l'utilizzo di statistiche storiche e modelli matematici di calcolo della probabilità di default e relative attualizzazioni, in osservanza dei principi contabili internazionali (IAS).

La rilevante entità di rettifiche su crediti operate, peraltro in linea con le altrettante corpose svalutazioni effettuate negli esercizi più recenti, evidenzia ancora una volta l'elevata e persistente criticità del comparto.

I costi operativi

Assommano a fine esercizio a Euro 6.834.853 contro Euro 6.680.668 del 2014, con un incremento in valore assoluto di Euro 154.185 (+2,31%); la voce raggruppa le spese per il personale, le altre spese amministrative, gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, le rettifiche/riprese di valore sulle immobilizzazioni e gli altri proventi/oneri di gestione.

Analizzando il comparto nel suo dettaglio, si scorge che le spese per il personale sono lievitate da Euro 4.117.524 a Euro 4.174.140 (+1,38%) mentre le altre spese amministrative sono aumentate da Euro 2.893.815 a Euro 2.937.017 (+1,49%). Alle spese per il personale sono da ricondurre pure gli accantonamenti per oneri di cui alla voce 160 del conto economico per Euro 125.000; la medesima voce 160 registra poi altri accantonamenti per Euro 115.331 quale stima per l'anno 2015 della contribuzione al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS).

Le complessive spese amministrative di cui alla voce 150 totalizzano Euro 7.111.157 (+1,42%); per il dettaglio delle singole voci di spesa si rimanda alla specifica sezione della nota integrativa.

Quanto alle rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali, i saldi rilevano una contrazione di Euro 19.640 dovuta alla conclusione del periodo di ammortamento di alcuni cespiti.

Gli altri oneri/proventi di gestione di cui alle voce 190 ammontano a Euro 786.078 (+2,79%) con un aumento di Euro 21.324 rispetto all'anno precedente.

Il rapporto delle spese del personale sulle spese amministrative scende dal 58,73% del 2014 al 58,70% del 2015 mentre il rapporto dei costi operativi sul margine di intermediazione passa dal 62,21% al 64,37%.

L'utile d'esercizio

La voce 250 del conto economico mostra l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che è passato da Euro 2.065.236 a Euro 2.022.351; la variazione assoluta è pari a Euro 42.885 (-2,08%).

L'utile d'esercizio, al netto delle imposte sul reddito, ammonta a Euro 1.695.517 contro Euro 1.599.062 del precedente esercizio (+6,03%) e trae vantaggio dal minor carico fiscale.

L'andamento delle imposte infatti ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione

nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Il risultato economico conseguito è motivo di compiacimento in quanto realizzato in un affannoso contesto congiunturale.

4.4 Indici economici, finanziari e di produttività

Conclusa l'esposizione dei principali aggregati patrimoniali ed economici, si riportano di seguito alcuni indici aziendali:

Indici di bilancio (%)	2014	2015
Impieghi netti clientela / totale attivo	47,45	45,47
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	73,34	76,81
Impieghi netti su clientela/raccolta diretta clientela	64,71	59,20
Raccolta gestita / raccolta indiretta	44,60	51,57
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	55,40	48,43
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	3,22	3,38
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,48	0,50
Costi operativi / margine di intermediazione	62,21	64,37
Margine di interesse/margine di intermediazione	67,45	67,40
Commissioni nette/margine di intermediazione	18,12	19,94
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	14,90	14,90
Patrimonio netto/impieghi netti	31,40	32,77
Patrimonio netto/raccolta diretta	20,32	19,40

Indici di rischio (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,13	1,54
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,60	4,69

Indici di efficienza (%)

Spese amministrative/margine di intermediazione	65,29	66,98
Costi/ricavi (<i>cost income</i>)	63,46	64,72

Indici di produttività (migliaia di Euro)

Raccolta diretta per dipendente	4.220	4.464
Impieghi su clientela per dipendente	2.730	2.643

5. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale i principali interventi realizzati nel corso del 2015 sono quelli di cui si è già dato conto al precedente capitolo 4.1 descrittivo dell'evoluzione aziendale.

Annessi a questi non è mancata un'attività di adeguamento/revisione dei processi di lavoro per adattare l'operatività aziendale alle innovazioni, talvolta di elevato impatto, rinvenienti dal continuo aggiornamento del quadro normativo di riferimento.

A titolo meramente esemplificativo si riportano di seguito alcuni riferimenti in merito a disposizioni normative di nuova applicazione che hanno determinato l'esigenza di interventi sull'organizzazione o su taluni processi aziendali.

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance.

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;

- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di “*forbearance*” determina sul piano segnalatico, su quello di bilancio e, più in generale, sull’attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di “*forborne*”;
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l’adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governo societario”.

Con l’emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all’autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell’indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all’interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell’organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il “Regolamento del Processo di Autovalutazione degli Organi” che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015 in occasione del rinnovo delle cariche sociali.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico.

L’ICAAP e l’Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all’attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli

interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa.

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della circolare 263/2006 poi trasferito all'interno della circolare 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca segue le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente "Regolamento in materia di *Whistleblowing*", nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate.

Profili ICT e di Continuità Operativa.

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da Bcc Sistemi Informatici SpA.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza emanate nel luglio 2013, con riguardo ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla progressiva messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*;
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati") coerente con lo "Standard di *Data*

Governance” adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate.

Con riferimento al primo punto, come noto, l’analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell’efficacia e dell’efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l’adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all’organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all’individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l’implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di *data governance*.

Markets in financial instruments – MiFID.

Con riguardo alle attività di adeguamento poste in essere nell’esercizio di riferimento si richiama:

- l’adozione, nel giugno 2015, dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l’adeguamento alle Linee Guida di Federcasse (presa d’atto della Consob del 20 giugno 2014) in materia di rischio di concentrazione.

Sono in fase di studio e approfondimento:

- l’adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l’aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l’adeguamento alle “Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l’accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che

attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);

- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo; stante l'attuale dimensionamento delle funzioni aziendali di controllo aziendali e l'esternalizzazione di talune di esse, la Banca non ritiene di adottare programmi di rotazione delle risorse di dette funzioni aziendali di controllo, bensì di assicurare iniziative formative volte alla maturazione di competenze trasversali.

I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le funzioni aziendali di controllo riferiscono direttamente agli Organi Aziendali. In particolare, esse hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Banca ha esternalizzato la Funzione di Revisione Interna con decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Le attività e gli obiettivi della funzione esternalizzata sono definiti, in coerenza con i requisiti della normativa applicabile, nel relativo Mandato approvato dal Consiglio di Amministrazione e parte integrante dell'Accordo di esternalizzazione.

Al fine di garantire l'efficace integrazione della funzione esternalizzata con il complessivo Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha individuato un Referente Interno, al quale è attribuita, principalmente, la funzione di raccordo e coordinamento con l'*outsourcer* e assegnato il compito di verificare il rispetto delle concordate modalità di erogazione e dei relativi livelli del servizio.

Il Referente Interno della Funzione di revisione interna esternalizzata è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Il ruolo di Referente Interno della Funzione di revisione interna esternalizzata è stato attribuito ad un amministratore. Tale soluzione organizzativa, oltre a garantire i requisiti di indipendenza e separatezza sanciti dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, risulta maggiormente funzionale anche ai fini dell'attuazione di una più efficace ed efficiente dialettica fra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Aziendali.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non

conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. La Funzione ha il compito di identificare nel continuo le norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali; di individuare idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione; di valutare ex ante la conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il ruolo di funzione di conformità alle norme è attribuito all'interno della Banca all'Area Controlli e Compliance.

La Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Alla Funzione è attribuita la responsabilità di proporre parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri; di fornire il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale; di monitorare il rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio; di formulare parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo; di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Il ruolo di funzione di controllo dei rischi è attribuita all'interno della Banca all'Area Controlli e Compliance.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Individua i presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e ne verifica la relativa idoneità ed efficacia. Verifica l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il ruolo di funzione aziendale specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è attribuita all'interno della Banca all'Area Controlli e Compliance.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la

compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Con l'adozione del suddetto Modello, la Banca ha appositamente istituito un Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV") la cui composizione è stata deliberata dal CdA.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono individuati specifici presidi specialistici all'interno della Banca con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

Essi sono dotati di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell’art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

La Banca ha nominato come delegato per la segnalazioni delle operazioni sospette il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito “referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, come anticipato nella sezione descrittiva della Funzione di Revisione Interna, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione Interna presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda Bcc non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

L'accordo di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevede che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit esternalizzata ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente

al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel “*Quality Assessment Manual*” pubblicato dall’Institute of Internal Auditors (IIA).

Nel gennaio 2016, il CdA ha approvato il nuovo Accordo per l’esternalizzazione delle attività della Funzione di Revisione Interna alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo adeguato alle prescrizioni delle nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni (circ. 285/2013).

Al fine di garantire il rispetto dei principi di indipendenza e separatezza sanciti dalle citate Disposizioni di Vigilanza, nell’ottobre 2015 il CdA ha deliberato di attribuire il ruolo di referente interno della Funzione di Revisione interna esternalizzata ad un amministratore dotato di idonei requisiti professionali. Tale soluzione organizzativa è stata valutata maggiormente funzionale anche ai fini dell’attuazione di una più efficace ed efficiente dialettica fra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Aziendali.

Per una più compiuta illustrazione dell’assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l’efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell’ambito dell’ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi verso i quali è, o potrebbe, essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell’operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. La Banca ha identificato i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio reputazionale; rischio strategico, rischio paese, rischio di trasferimento e rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all’esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d’affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è, o potrebbe, essere esposta, controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Finanza con impatto sulla normativa Mifid, Rischi operativi e di credito di filiale; di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione, Gestione Rischio di Liquidità, Continuità operativa; Normativi: Tracciamento operazioni bancarie; Infrastrutturali: Contabilità bilancio e segnalazioni di vigilanza. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca prendono visione dei report prodotti per ogni verifica di processo, nonché del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e che riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni, al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno viene esaminata dal Consiglio di Amministrazione che definisce, sulla base dei relativi contenuti, l'adozione di opportune iniziative tese alla risoluzione delle eventuali problematiche evidenziate.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Modesta rilevanza assumono gli aspetti di carattere ambientale sull'andamento e sulla situazione economico/finanziaria della Banca; tuttavia, quale ente mutualistico vigile al territorio e consapevole delle responsabilità socio-ambientali che hanno le imprese, perseguiamo una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

Da tempo infatti ci avvaliamo delle prestazioni di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali/pericolosi (toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, lampade al neon etc.) e per il riciclo della carta usata.

Le principali soluzioni che da anni proponiamo alla nostra clientela a tutela e salvaguardia dell'ambiente sono:

- la convenzione con la società "Dentro il Sole srl" per incentivare la realizzazione di impianti volti al risparmio energetico e/o produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

- la convenzione con il Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) per la cessione dei crediti derivanti dal Conto Energia;
- il “Mutuo Ambiente”, forma di finanziamento agevolato per privati e imprese che attuano investimenti aventi finalità di tutela ambientale e/o risparmio energetico.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Dalla chiusura dell’esercizio 2015 alla data di stesura della presente relazione, nessun particolare evento ha modificato la situazione esistente e quindi le valutazioni patrimoniali ed economiche effettuate in sede di redazione del bilancio.

Come ampiamente illustrato in premessa, assume rilevanza il provvedimento di riforma del Credito Cooperativo di cui al Decreto n. 18/2016 emanato dal Presidente della Repubblica in data 14 febbraio 2016.

Di evidenza anche la decisione assunta in data 10 marzo 2016 dalla Banca Centrale Europea (BCE) di ridurre di 5 punti base il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento portandolo allo 0,00% a decorrere dal 16 marzo 2016.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In un contesto economico che continua ad essere caratterizzato da una crisi congiunturale che si protrae nel tempo, sono ancora modesti i segnali che annunciano una inversione di rotta.

Nonostante una politica volutamente espansiva delle autorità monetarie competenti, la ripresa fatica ancora a diffondersi in maniera trasversale nei diversi settori dell’economia.

L’esercizio 2015 appena concluso, ha visto la Banca continuare a fornire il proprio sostegno alla compagine sociale, alla clientela e al territorio di riferimento, raggiungendo il linea generale gli obiettivi prefissati.

In questa ottica di continuità operativa, si coniugano le scelte strategiche ed operative di breve termine che abbiamo deciso di perseguire nel corso del 2016.

Il Piano Operativo elaborato considera un’azione volta ad accrescere i volumi di impiego verso la clientela, mantenendo attenzione alla qualità e alla rischiosità del credito concesso.

Con riguardo alla raccolta diretta, anche qui è prevista una moderata crescita dei volumi.

Sul fronte reddituale, le previsioni elaborate mostrano una significativa flessione del margine di interesse in relazione alla continua contrazione dei tassi medi, un flusso commissionale sostanzialmente stabile, rettifiche su crediti ancora sostenute e costi operativi invariati.

Il risultato d’esercizio che ne consegue rileva una riduzione non trascurabile.

I dati relativi ai primi mesi del corrente anno confermano una raccolta diretta in moderata ma costante crescita, una raccolta indiretta stabile e una sostanziale tenuta degli impieghi.

10. ATTIVITA’ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso dell’esercizio 2015 la Banca ha sviluppato alcune iniziative promozionali e/o azioni commerciali proprie di cui si è dato conto in precedenza al capitolo descrittivo dell’evoluzione aziendale.

I servizi e i prodotti proposti sono principalmente quelli sviluppati dalle diverse società prodotte del “Movimento” di appartenenza.

11. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ARTICOLO 2528 DEL CODICE CIVILE

In ottemperanza alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'articolo 8, comma quarto, dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad illustrare nella relazione di bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

A tale proposito si conferma come la Banca applichi da sempre il principio della "porta aperta" senza preclusione alcuna; la politica adottata tende a favorire la crescita di una compagine sociale già ampia, con un occhio di riguardo ai giovani.

L'articolo 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei Soci mentre le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia prescrivono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione".

Gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a Socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di Socio.

Come ormai noto, nel 2014 abbiamo realizzato la "Tessera del Socio", uno strumento utile per la partecipazione alle assemblee sociali e per l'accesso a servizi e/o convenzioni riservate.

A tale proposito informiamo che è stato sottoscritto con la soc. I.T.B. spa di Barzio che ha in gestione alcuni impianti sciistici del territorio, una convenzione che permette ai Soci della Banca della Valsassina di poter beneficiare di tariffe ridotte.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, al 31 dicembre 2015 è pari allo 0,50%. (es. precedente 0,48%).

Andando ad esaminare la struttura della compagine sociale, si rileva che:

- alla data del 31 dicembre 2015 i Soci sono complessivamente 2.707 per un capitale sociale di Euro 847.181,15;
- in corso d'anno abbiamo registrato l'ingresso di 70 nuovi Soci (di cui 44 con meno di 40 anni) e l'uscita di 35 Soci (di cui 19 defunti e 16 esclusi): nessuna domanda di ammissione è stata respinta;
- è rimasta invariata (Euro 100 per ogni azione) la misura del sovrapprezzo per i nuovi Soci;
- la suddivisione per fascia di età dei 2.707 Soci è la seguente:

- da 18 a 30 anni	106	3,92%
- da 31 a 40 anni	283	10,45%
- da 41 a 50 anni	606	22,39%
- da 51 a 60 anni	532	19,65%
- da 61 a 70 anni	556	20,54%
- oltre 70 anni.	624	23,05%

- la ripartizione dei Soci per comuni di provenienza presenta il seguente dettaglio:

Piazza	Soci	Piazza	Soci	Piazza	Soci
Cremeno	195	Premana	628	Cortenova	193
Barzio	201	Introbio	176	Primaluna	189
Pasturo	116	Bellano	120	Lecco	109
Ballabio	111	Moggio	84	Cassina Valsassina	74
Delebio	46	Parlasco	51	Casargo	47
Taceno	34	Dervio	27	Colico	25
Margno	19	Esino Lario	18	Pagnona	16
Mandello del L.	20	Crandola	15	Galbiate	13
Valmadrera	13	Altre Piazze	167	Totale	2.707

12. ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non appartiene ad alcun gruppo e nel corso dell'esercizio 2015 non ha posto in essere alcuna operazione di negoziazione inerenti azioni proprie, anche per il tramite di società fiduciarie o interposta persona.

13. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 LEGGE 59/92 E DELL'ART. 2545 CODICE CIVILE

In osservanza delle disposizioni vigenti ed in conformità con il carattere cooperativo della società, l'annuale relazione degli amministratori sull'andamento della gestione deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Al riguardo si reputa utile far rilevare quanto segue:

- nell'esercizio della nostra quotidiana attività lavorativa, abbiamo costantemente perseguito il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei componenti le comunità locali, anche attraverso un'assistenza bancaria scrupolosa e l'applicazione di condizioni vantaggiose;
- l'efficace e tangibile sostegno ai bisogni di famiglie e imprese ha trovato piena conferma nell'accoglimento di tutte le numerose richieste di moratoria mutui e di anticipazione delle indennità di cassa integrazione avanzate;
- anche nel 2015 è stata assicurata attenzione ai soci mediante l'offerta di alcuni servizi a costo zero e la riduzione delle spese del Conto Socio, l'applicazione di commissioni ridotte per alcune tipologie di finanziamenti, la messa a disposizione di specifici prodotti per i soci quali la Carta di Credito e il libretto di deposito a risparmio per i neonati figli di soci, ecc..;
- numerosi gli eventi promossi da enti, associazioni, parrocchie scuole e gruppi attivi nella realizzazione di progetti sociali, culturali, sportivi ed educativi a cui abbiamo assicurato il nostro sostegno anche economico, dando così attuazione dei principi cooperativi della mutualità. Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo elargito contributi a 92 fra enti e/o associazioni, per un ammontare complessivo di oltre 110.000 Euro;

- tra le principali iniziative poste in essere che attestano lo spirito cooperativistico aziendale troviamo le convenzioni con diverse associazioni di categoria e/o Consorzi Fidi per l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati, la convenzione per la gestione del "Fondo Jeremie FSE" e la convenzione con la "Fondazione San Bernardino Onlus" per il fondo antiusura;
- come consuetudine, anche nel 2015 sono state organizzate le visite di prevenzione oncologica (massa corporea e seno) presso la sede di Cremeno e le filiali di Cortenova e Premana. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'associazione "Spazio Prevenzione Onlus" di Merate, ha ottenuto ampio apprezzamento da parte di soci e clienti;
- dopo il successo del 2013 e del 2014, nel mese di ottobre dello scorso anno abbiamo riproposto l'iniziativa "Open day - Giornata del Risparmio" presso la sede di Cremeno e le filiali di Introbio e Premana per gli alunni della scuola secondaria di primo grado, al fine di avvicinare i ragazzi alle funzioni degli istituti di credito e far loro conoscere le peculiarità delle Bcc. Al mondo della scuola abbiamo inoltre assegnato importanti contributi economici per la loro attività didattica;
- nell'ambito delle attività rivolte ai soci, in data 10 giugno abbiamo organizzato una visita guidata a Torino in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone mentre il 14 ottobre abbiamo accompagnato soci e clienti a Milano per Expo 2015: nel semestre della manifestazione internazionale abbiamo messo a disposizione dei soci 500 biglietti d'ingresso a prezzi agevolati;
- in corso d'anno abbiamo istituito borse di studio al merito scolastico erogando contributi a 29 studenti dei vari ordini scolastici, dalla scuola media inferiore all'università. In data 13 novembre si è tenuta presso la sala riunioni della sede di Cremeno la cerimonia di premiazione alla presenza di un folto pubblico;
- da ultimo, e non certo per importanza, è stato fatto dono all'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lecco "A. Manzoni" di un tromboelastografo (TEG) e relativi reagenti, apparecchiatura sanitaria che permetterà di accelerare significativamente importanti indagini su pazienti in situazione di emergenza. I benefici portati dal dispositivo sono stati illustrati lo scorso 4 marzo a Cremeno in occasione di una serata aperta al pubblico. Desideriamo qui ringraziare il dott. Foti Giuseppe direttore del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ente ospedaliero per la fattiva collaborazione.

14. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si informa che nel corso dell'esercizio 2015 sono state effettuate n. 3 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di Euro 1.850.000.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

15. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile dell'esercizio 2015 ammonta ad Euro 1.695.516,94.

Si propone all'Assemblea dei Soci il seguente riparto:

1) alla riserva legale indivisibile (pari all'89,62% degli utili netti annuali)	Euro	1.519.603,31
2) ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	Euro	50.865,51
3) ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	100.000,00
4) a distribuzione di dividendi ai soci nella ragione del 3%, ragguagliata al capitale effettivamente versato	Euro	25.048,12

16. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza di regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il

governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

La presente relazione è giunta al termine: prima di concludere desideriamo porgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito allo sviluppo aziendale.

Un sincero grazie desideriamo porgere:

- a tutti quei Soci e Clienti che sono stati "vicini" alla Banca, permettendo ad essa di conseguire i positivi risultati appena illustrati;
- alla Direzione ed al Personale dipendente per la dedizione mostrata nel loro quotidiano operare;
- al Collegio Sindacale ed alla società preposta alla Revisione legale dei Conti per la diligente e competente attività svolta;
- ai dirigenti della sede di Milano della Banca d'Italia per la fattiva collaborazione;
- alla Direzione ed ai collaboratori della Federazione regionale per il costante supporto assicurato.

Con ciò proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015 così come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota integrativa, nonché la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Un cordiale saluto.

Cremeno, 24 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Val Biandino

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO al 31 Dicembre 2015

ai sensi dell'art. 2429, co.2, del codice civile

All'assemblea dei soci della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società cooperativa

La presente relazione è stata approvata collegialmente ed in tempo utile per il suo deposito presso la sede della società, nei 15 giorni precedenti la data della prima convocazione dell'assemblea di approvazione del bilancio oggetto di commento.

L'organo amministrativo ha reso disponibili il progetto di bilancio e la relazione sulla gestione relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 approvati in data 24/03/2016; tale bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa.

L'impostazione della presente relazione è ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal CNDCEC.

Premessa generale

Conoscenza della società, valutazione dei rischi e rapporto sugli incarichi affidati

Dato atto dell'ormai consolidata conoscenza che il collegio sindacale dichiara di avere in merito alla Banca e per quanto concerne:

- la tipologia dell'attività svolta;
- la sua struttura organizzativa e contabile;

tenendo anche conto delle dimensioni e delle problematiche dell'azienda, viene ribadito che la fase di "pianificazione" dell'attività di vigilanza - nella quale occorre valutare i rischi intrinseci e le criticità rispetto ai due parametri sopra citati - è stata attuata mediante il riscontro positivo riguardo a quanto già conosciuto in base alle informazioni acquisite nel tempo.

È stato quindi possibile confermare che:

- 1) l'attività tipica svolta dalla società non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto dall'oggetto sociale;
- 2) l'assetto organizzativo e la dotazione delle strutture informatiche sono rimasti sostanzialmente invariati;
- 3) le risorse umane non sono sostanzialmente mutate;
- 4) quanto sopra constatato risulta indirettamente confermato dal confronto delle risultanze dei valori espressi nel conto economico per due ultimi esercizi, ovvero quello in esame (2015) e quello precedente (2014). È inoltre possibile rilevare come la società abbia operato nel 2015 in termini confrontabili con l'esercizio precedente e, di conseguenza, i nostri controlli si sono svolti su tali presupposti avendo verificato la sostanziale confrontabilità dei valori e dei risultati con quelli dell'esercizio precedente.

La presente relazione riassume quindi l'attività concernente l'informativa prevista dall'art. 2429, co. 2, c.c. e più precisamente:

- 5) sui risultati dell'esercizio sociale;
- 6) sull'attività svolta nell'adempimento dei doveri previsti dalla norma;
- 7) sulle osservazioni e le proposte in ordine al bilancio, con particolare riferimento all'eventuale utilizzo da parte dell'organo di amministrazione della deroga di cui all'art. 2423, co. 4, c.c.;
- 8) sull'eventuale ricevimento di denunce da parte dei soci di cui all'art. 2408 c.c.

Si resta in ogni caso a completa disposizione per approfondire ogni ulteriore aspetto in sede assembleare.

Attività svolta

Le attività svolte dal collegio hanno riguardato, sotto l'aspetto temporale, l'intero esercizio e nel corso dell'esercizio stesso sono state svolte N.14 riunioni di cui all'art. 2404 c.c.; di tali riunioni sono stati redatti appositi verbali debitamente sottoscritti per approvazione unanime.

Durante le verifiche periodiche il collegio ha preso conoscenza dell'evoluzione dell'attività svolta dalla società, ponendo particolare attenzione alle problematiche di natura contingente e/o straordinaria al fine di individuarne l'impatto economico e finanziario sul risultato di esercizio e sulla struttura patrimoniale, nonché gli eventuali

rischi, monitorati con periodicità costante.

Il collegio ha periodicamente valutato l'adeguatezza della struttura organizzativa e funzionale dell'impresa e delle sue eventuali mutazioni rispetto alle esigenze postulate dall'andamento della gestione.

I rapporti con le persone operanti nella citata struttura – amministratori e dipendenti - si sono ispirati alla reciproca collaborazione nel rispetto dei ruoli a ciascuno affidati, avendo chiarito quelli del collegio sindacale.

Per tutta la durata dell'esercizio si è potuto riscontrare che:

- il personale amministrativo interno incaricato della rilevazione dei fatti aziendali non è sostanzialmente mutato rispetto all'esercizio precedente;
- il livello della sua preparazione tecnica resta adeguato rispetto alla tipologia dei fatti aziendali ordinari da rilevare.

In conclusione, per quanto riscontrato durante l'attività svolta nell'esercizio, il collegio sindacale può affermare che:

- le decisioni assunte dai soci e dall'organo di amministrazione sono state conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono state palesemente imprudenti o tali da compromettere definitivamente l'integrità del patrimonio sociale;
- sono state acquisite le informazioni sufficienti relative al generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società;
- le operazioni poste in essere sono state anch'esse conformi alla legge ed allo statuto sociale e non in potenziale contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- non si espongono specifiche osservazioni in merito all'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società, né in merito all'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione;
- non si è dovuto intervenire per omissioni dell'organo di amministrazione ai sensi dell'art. 2406 c.c.;
- non sono state ricevute denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c.;
- non sono state fatte denunce ai sensi dell'art. 2409, co. 7, c.c.;
- nel corso dell'esercizio il collegio non ha rilasciato pareri previsti dalla legge non sussistendone le condizioni;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha vigilato sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e lo ha ritenuto coerente con le attuali dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), al quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework) ed al processo di gestione del rischio di liquidità;
- ha proceduto a verificare, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione, a regime, del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3;
- ha accertato che nell'ambito dell'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Il collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il

conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Osservazioni e proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato approvato dall'organo amministrativo congiuntamente alla relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 c.c.

Inoltre:

- i documenti connessi al progetto di bilancio sono stati consegnati al collegio sindacale in tempo utile per il loro deposito presso la sede della società corredati dalla presente relazione, e ciò indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429, co. 1, c.c.;
- la revisione legale è affidata alla società di revisione BDO Italia S.p.A. che ha predisposto la propria relazione ex-art. 19 comma 3 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, relazione che non evidenzia rilievi per deviazioni significative, ovvero giudizi negativi o impossibilità di esprimere un giudizio o richiami di informativa e pertanto il giudizio rilasciato è positivo.

È quindi stato esaminato il progetto di bilancio, in merito al quale vengono fornite ancora le seguenti ulteriori informazioni:

- secondo quanto affermato dalla Società di revisione, nella propria relazione in data 13 aprile 2016 per la funzione di revisione legale, il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014);
- è stata posta attenzione all'impostazione data al progetto di bilancio, alla sua generale conformità alla legge per quello che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- è stata verificata l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- l'organo amministrativo, nella redazione del bilancio, non ha derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 4, c.c.;
- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui si è avuta conoscenza a seguito dell'assolvimento dei doveri tipici del collegio sindacale ed a tale riguardo non vengono evidenziate ulteriori osservazioni;
- nel corso delle verifiche eseguite il collegio sindacale ha avuto contatti con la Società incaricata della revisione legale, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.;
- per quanto concerne il bilancio presentato alla Vostra attenzione il collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli amministratori, nonché l'osservanza del principio di prudenza;
- il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del collegio sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste ed alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia;
- dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali;

- il collegio sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 comma 9 lett.a) del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione BDO Italia S.p.A. in data 13 aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione;
- il collegio sindacale ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 comma 3 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione BDO Italia S.p.A. in data 13 aprile 2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria;
- sono state acquisite informazioni dall'organismo di vigilanza ex D.Lgs.231/2001 e non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Risultato dell'esercizio sociale

Il risultato netto accertato dall'organo amministrativo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, risulta essere positivo per euro 1.695.516,94.

Conclusioni

Sulla base di quanto sopra esposto e per quanto è stato portato a conoscenza del collegio sindacale ed è stato riscontrato dai controlli periodici svolti, si ritiene all'unanimità che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 così come redatto e proposto dall'organo amministrativo.

Lecco 13 aprile 2016

Il Collegio Sindacale

Dott. Giorgio Corti – Presidente

Dott. Francesco Galli – Sindaco

Dott. Marco Gerosa - Sindaco



dallo Zucco Campelli

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL DLGS 39/2010**

Agli Azionisti della
Banca della Valsassina Credito Cooperativo -
Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del Dlgs.38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del Dlgs.39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Dlgs.38/05.

Aosta, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842
Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.



Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile dall'allora revisore in carica che, il 14 aprile 2015, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

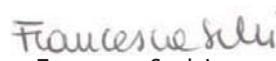
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della società Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015.

Milano, 13 aprile 2016

BDO Italia S.p.A.


Francesca Scelsi
(Socio)

BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

NOTA INTEGRATIVA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.896.744	2.970.917
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	688.830	1.108.056
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	155.602.699	149.042.520
60.	Crediti verso banche	16.931.625	15.015.304
70.	Crediti verso clientela	153.080.920	158.135.132
110.	Attività materiali	3.363.826	3.604.435
120.	Attività immateriali	844	2.164
130.	Attività fiscali	2.843.884	2.318.088
	a) correnti	540.907	407.057
	b) anticipate	2.302.977	1.911.031
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	1.669.359	1.537.955
150.	Altre attività	1.710.357	1.541.502
Totale dell'attivo		337.119.729	333.738.118

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	13.149.290	25.388.340
20.	Debiti verso clientela	199.761.507	180.139.366
30.	Titoli in circolazione	59.173.167	64.608.751
80.	Passività fiscali	2.975.552	3.161.708
	b) differite	2.975.552	3.161.708
100.	Altre passività	6.916.186	6.114.967
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.231.265	2.186.211
120.	Fondi per rischi e oneri:	989.506	817.436
	b) altri fondi	989.506	817.436
130.	Riserve da valutazione	5.273.644	6.093.372
160.	Riserve	43.937.593	42.619.001
170.	Sovrapprezzi di emissione	169.321	163.221
180.	Capitale	847.181	846.683
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.695.517	1.599.062
Totale del passivo e del patrimonio netto		337.119.729	333.738.118

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.696.064	10.513.989
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.539.690)	(3.270.354)
30. Margine di interesse	7.156.374	7.243.635
40. Commissioni attive	2.457.824	2.265.145
50. Commissioni passive	(340.812)	(319.296)
60. Commissioni nette	2.117.012	1.945.849
70. Dividendi e proventi simili	56.559	12.239
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	33.534	25.468
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.257.040	1.529.549
a) crediti	(25)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.272.433	1.547.549
d) passività finanziarie	(15.368)	(18.000)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(3.027)	(17.969)
120. Margine di intermediazione	10.617.492	10.738.771
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.760.294)	(1.993.197)
a) crediti	(1.589.406)	(1.865.014)
d) altre operazioni finanziarie	(170.888)	(128.183)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.857.198	8.745.574
150. Spese amministrative:	(7.111.157)	(7.011.339)
a) spese per il personale	(4.174.140)	(4.117.524)
b) altre spese amministrative	(2.937.017)	(2.893.815)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(240.331)	(145.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(267.299)	(285.327)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.144)	(3.756)
190. Altri oneri/proventi di gestione	786.078	764.754
200. Costi operativi	(6.834.853)	(6.680.668)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	330
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.022.351	2.065.236
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(326.834)	(466.174)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.695.517	1.599.062
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.695.517	1.599.062

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.695.517	1.599.062
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	57.482	(164.505)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(877.211)	4.891.650
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(819.729)	4.727.145
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	875.788	6.326.207

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.
 Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014		Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015			
	Esistenze al 31.12.2014	Esistenze all'01.01.2015			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	
																Operazioni sul patrimonio netto
Capitale:	846.683	846.683		846.683												847.181
a) azioni ordinarie	846.683	846.683		846.683												847.181
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	163.221	163.221		163.221												169.321
Riserve:	42.619.001	42.619.001	1.317.187	42.619.001	1.317.187		1.405									43.937.593
a) di utili	42.560.192	42.560.192	1.317.187	42.560.192	1.317.187		1.405									43.878.784
b) altre	58.809	58.809		58.809												58.809
Riserve da valutazione	6.093.373	6.093.373		6.093.373												5.273.644
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.599.062	1.599.062	(1.317.187)	1.599.062	(281.875)											1.695.517
Patrimonio netto	51.321.340	51.321.340		51.321.340	(281.875)		1.405									51.923.256

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013		Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2014			
	Esistenze al 31.12.2013	Esistenze all'01.01.2014			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	
																Operazioni sul patrimonio netto
Capitale:	854.164	854.164		854.164												846.683
a) azioni ordinarie	854.164	854.164		854.164												846.683
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	160.218	160.218		160.218												163.221
Riserve:	41.459.350	41.459.350	1.158.555	41.459.350	1.158.555		1.096									42.619.001
a) di utili	41.400.541	41.400.541	1.158.555	41.400.541	1.158.555		1.096									42.560.192
b) altre	58.809	58.809		58.809												58.809
Riserve da valutazione	1.366.228	1.366.228		1.366.228												6.093.373
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.332.765	1.332.765	(1.158.555)	1.332.765	(174.210)											1.599.062
Patrimonio netto	45.172.725	45.172.725		45.172.725	(174.210)		1.096									51.321.340

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.644.795	5.633.082
- risultato d'esercizio (+/-)	1.695.517	1.599.062
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	6.110	17.969
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.043.001	2.267.728
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	269.442	289.082
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	378.208	581.084
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	252.517	878.157
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(6.557.848)	(4.064.871)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value	363.528	(872.413)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.870.818)	(14.905.465)
- crediti verso banche: a vista	(2.429.608)	6.134.191
- crediti verso banche: altri crediti	456.728	475.714
- crediti verso clientela	3.221.928	4.597.737
- altre attività	(299.606)	505.365
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.885.110	(1.330.084)
- debiti verso banche: a vista	(12.239.050)	(11.871.586)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	19.622.141	9.676.575
- titoli in circolazione	(6.020.270)	2.196.716
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	522.289	(1.331.790)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(27.943)	238.127
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	56.559	12.239
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	56.559	12.239
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(27.513)	(60.071)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(26.690)	(57.809)
- acquisti di attività immateriali	(823)	(2.262)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	29.046	(47.832)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	6.598	(4.478)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(81.875)	(74.209)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(75.277)	(78.687)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(74.174)	111.608

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.970.917	2.859.309
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(74.174)	111.608
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.896.744	2.970.917

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sugli ultimi bilanci, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società di Revisione BDO ITALIA spa con sede in Milano, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020 in esecuzione della delibera assembleare del 19 ottobre 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi

necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008

che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal

principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle

stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A.1 Sezione 4 "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, nell'ambito del quale la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente per le esposizioni a sofferenza e talune posizioni significative di inadempienza probabile. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per i restanti crediti *non performing* quali inadempienze probabili e crediti scaduti e sconfinanti, gli stessi crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria simile a quella utilizzata per i crediti in bonis.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti

svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è stata utilizzata, in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, al fine di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione di strumenti finanziari correlati a contratti derivati stipulati con finalità di copertura del rischio di tasso.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di

conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono esclusivamente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;

- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza

compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati, nonché i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, rappresentate da operazioni di pronti contro termine di raccolta.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in

ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento del loro incasso;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente

disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato attività finanziarie fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate esclusivamente da attività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative. Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.

“Probabilità di insolvenza (PD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

“Perdita in caso di insolvenza (LGD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l’analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate (trattasi esclusivamente di n. 3 mutui iscritti alla voce 30 dell’attivo s.p. per un importo di 201 mila euro).
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2015, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto. Alla data non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell’IFRS 13, paragrafo 93(i).

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value	488		201	874		234
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	150.287	1.494	3.822	141.484	4.330	3.228
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	150.775	1.494	4.023	142.358	4.330	3.462
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le attività finanziarie disponibili per la vendita classificati convenzionalmente nel livello 3 riguardano titoli di capitale "valutati al costo", riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		234	3.228			
2. Aumenti		17	594			
2.1 Acquisti			594			
2.2 Profitti imputati a:		17				
2.2.1 Conto Economico		17				
- di cui plusvalenze		17				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni		50				
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		22				
3.3 Perdite imputate a:		28				
3.3.1 Conto Economico		28				
- di cui minusvalenze		28				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali		201	3.822			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita riguardano titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le perdite del periodo da valutazione iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 11 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poichè, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	16.932		2.447	14.419	15.015		104	14.915
3. Crediti verso clientela	153.081			162.820	158.135			171.463
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	170.013		2.447	177.239	173.150		104	186.378
1. Debiti verso banche	13.149			13.149	25.388			25.388
2. Debiti verso clientela	199.762			199.756	180.139			180.124
3. Titoli in circolazione	59.173		60.009	5	64.609		65.966	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	272.084		60.009	212.910	270.136		65.966	205.512

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	2.897	2.971
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.897	2.971

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 109 mila euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" non comprende la Riserva Obbligatoria, inclusa nella voce 60 dell'attivo "crediti verso banche", con la natura di deposito vincolato presso Iccrea Banca SpA.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva in bilancio attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015			Totale al 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	488			874		
1.1 Titoli strutturati	488			484		
1.2 Altri titoli di debito				390		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			201			234
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			201			234
Totale	488		201	874		234
Costo	488		185	874		208

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS per i finanziamenti a clientela, oggetto di copertura del rischio di tasso, è stata adottata la fair value option. Coerentemente con tale scelta, la sottovoce 4.2 "Altri", alla colonna "Livello 3" della gerarchia del fair value, sono riportati finanziamenti erogati alla clientela per mutui per 201 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	488	874
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	488	874
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	201	234
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	201	234
Totale	689	1.108

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	147.049	1.494		140.731	4.330	
1.1 Titoli strutturati	5.726			4.323		
1.2 Altri titoli di debito	141.323	1.494		136.408	4.330	
2. Titoli di capitale			3.822			3.228
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.822			3.228
3. Quote di O.I.C.R.	3.238			754		
4. Finanziamenti						
Totale	150.287	1.494	3.822	141.485	4.330	3.228

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 155.603 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 390 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA	3.641	3.658	0,32%	1.302.345
FEDERAZIONE LOMBARDA DELLE BCC	141	141	4,15%	38.603
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO	2	2	0,52%	296
BCC RETAIL SCARL	16	16	1,56%	423
SINERGIA SCARL	7	5	0,58%	1.606
Totale	3.807	3.822		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

(**) % capitale posseduto e patrimonio netto partecipata non disponibili titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	148.543	145.061
a) Governi e Banche Centrali	98.566	109.272
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	46.807	34.671
d) Altri emittenti	3.170	1.118
2. Titoli di capitale	3.822	3.228
a) Banche		
b) Altri emittenti	3.822	3.228
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3.817	3.223
- imprese non finanziarie	5	5
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	3.238	754
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	155.603	149.043

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono rappresentati da titoli emessi dallo Stato Italiano, mentre quelli di cui al punto 1.c) sono in prevalenza emessi da ICCREA Banca Spa (25.296 mila euro).

La voce "Quote di OICR" è composta da quattro fondi aperti di tipo monetario/obbligazionario.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	16.932				15.015			
1. Finanziamenti	14.419				14.915			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	10.754	X	X	X	8.381	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.572	X	X	X	6.514	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	93	X	X	X	20	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	93	X	X	X	20	X	X	X
2. Titoli di debito	2.513				100			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	2.513	X	X	X	100	X	X	X
Totale	16.932		2.447	14.419	15.015		104	14.915

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 579 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati che la Banca ha in essere con Banca Sella e con Iccrea Banca, rispettivamente per 500 mila e due milioni di euro nominali.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.914 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari per 29 mila euro.

Con riferimento ai criteri di valutazione per livelli, si evidenzia come, fatta eccezione per i prestiti subordinati di cui sopra e i cui fair value sono esposti al livello 2, la restante parte dei crediti verso banche è esposta al livello 3 con un valore di fair value pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	144.856		8.225				149.804		8.331			
1. Conti correnti	29.095		1.655	X	X	X	34.266		2.165	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	102.938		6.323	X	X	X	103.279		5.764	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.741		220	X	X	X	5.109		251	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	7.082		27	X	X	X	7.150		151	X	X	X
Titoli di debito												171.463
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	144.856		8.225			162.820	149.804		8.331			171.463

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 135 mila euro.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le nuove definizioni di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2015. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Con riguardo all'informativa qui fornita circa i livelli di FV, si rinvia - per una disamina approfondita - al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

In sostanza, per gli impieghi a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimativo al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	2.743	3.222
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.492	1.153
Finanziamenti per anticipi import-export	1.987	2.467
Crediti di finanziamento connessi con servizi finanziari	147	125
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	668	186
Altri	73	148
Totale	7.110	7.301

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	144.856		8.225	149.804		8.331
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	144.856		8.225	149.804		8.331
- imprese non finanziarie	80.206		4.749	83.579		5.353
- imprese finanziarie	141		143	756		
- assicurazioni	6			9		
- altri	64.503		3.333	65.460		2.978
Totale	144.856		8.225	149.804		8.331

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	3.364	3.604
a) terreni	429	429
b) fabbricati	2.677	2.861
c) mobili	104	128
d) impianti elettronici	89	113
e) altre	65	73
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.364	3.604

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale - sottovoce "1.1 e) altre" - sono ricomprese anche le opere d'arte per un importo di 38 mila euro.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, vengono di seguito fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie:

- immobile strumentale destinato a sede sociale di Cremeno rivalutato per 158 mila euro;
- immobile strumentale destinato a filiale di Premana rivalutato per 63 mila euro.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	429	6.139	1.499	1.632	432	10.131
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.278	1.371	1.519	359	6.527
A.2 Esistenze iniziali nette	429	2.861	128	113	73	3.604
B. Aumenti:			10	17		27
B.1 Acquisti			10	17		27
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		184	34	41	8	267
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		184	34	41	8	267
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	429	2.677	104	89	65	3.364
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.462	1.405	1.529	368	6.764
D.2 Rimanenze finali lorde	429	6.139	1.509	1.618	433	10.128
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	56,4%	53,4%
Mobili	93,09%	91,47%
Impianti elettronici	94,5%	93,07%
Altre	85,05%	83,04%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di allarme e videosorveglianza	30%
Impianti generici	8%
Impianti di condizionamento	15%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari ed attrezzature varie	15%
Mobili blindati	20%

Per quanto concerne i beni di importo inferiore ad euro 516,46, l'ammortamento viene integralmente effettuato nell'anno di acquisto.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	1		2	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		2	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1		2	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1		2	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 2 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				10		10
A.1 Riduzioni di valore totali nette				8		8
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2		2
E. Rimanenze finali lorde				3		3
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.809	191	2.000
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.491	178	1.669
Rettifiche crediti verso clientela	1.491	178	1.669
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	318	13	331
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	6		6
Fondo per rischi e oneri	273	12	285
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	39	1	40
Altre voci			
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	260	43	303
Riserve da valutazione:	214	43	257
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	214	43	257
Altre	46		46
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	46		46
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	2.069	234	2.303

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	2.475	501	2.976
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.475	501	2.976
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	2.475	501	2.976

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	1.829	1.465
2. Aumenti	274	621
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	274	621
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	274	621
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	103	257
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	103	257
a) rigiri	103	257
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.000	1.829

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	1.538	1.242
2. Aumenti	131	493
3. Diminuzioni		197
3.1 Rigiri		197
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.669	1.538

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio e al tempo t-1, non risultano iscritte "passività per imposte differite" in contropartita del conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	82	104
2. Aumenti	298	64
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	298	64
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	298	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	77	86
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	77	86
a) rigiri	72	21
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	5	65
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	303	82

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	3.162	923
2. Aumenti	2.920	3.104
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.920	3.104
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.920	3.104
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.106	865
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.106	865
a) rigiri	3.104	706
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2	159
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.976	3.162

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(326)	(182)		(508)
Acconti versati (+)	496	361		857
Altri crediti di imposta (+)			15	15
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	6			6
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	176	179	15	370
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	153			153
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	18			18
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	171			171
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	347	179	15	541

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 141 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Ratei attivi	5	6
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	12	68
Altre attività	1.693	1.468
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	940	743
Valori diversi e valori bollati	1	2
Assegni di c/c tratti su terzi	300	326
Assegni di c/c tratti sulla banca	14	8
Partite in corso di lavorazione	328	286
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	23	18
Altre partite attive	87	85
Totale	1.710	1.542

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	13.149	25.388
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	367	522
2.3 Finanziamenti	12.582	24.708
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	12.582	24.708
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	200	158
Totale	13.149	25.388
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	13.149	25.388
Totale fair value	13.149	25.388

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 367 mila euro.

Tra i debiti verso banche, la sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri" si riferisce a operazioni di prestito BCE denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO).

La sottovoce "altri debiti" è connessa a partite in corso di lavorazione alla data di bilancio e riconducibili a creditori bancari.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	185.073	161.568
2. Depositi vincolati	14.185	17.292
3. Finanziamenti	395	1.169
3.1 Pronti contro termine passivi	395	1.169
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	109	110
Totale	199.762	180.139
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	199.756	180.124
Fair value	199.756	180.124

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 435 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" si riferisce ai debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	59.168		60.009		64.573		65.930	
1.1 strutturate								
1.2 altre	59.168		60.009		64.573		65.930	
2. Altri titoli	5			5	36		36	
2.1 strutturati								
2.2 altri	5			5	36		36	
Totale	59.173		60.009	5	64.609		65.966	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore nominale delle obbligazioni emesse, al netto di quelle riacquistate, ammonta a 58.554 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", riguarda esclusivamente certificati di deposito. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value, si omette pertanto la compilazione delle tabelle della sezione.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Debiti a fronte del deterioramento di:	20	19
crediti di firma	20	19
Ratei passivi	2	1
Altre passività	6.894	6.095
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	202	198
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	246	245
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	27	25
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	1.234	1.201
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	207	176
Partite in corso di lavorazione	1.090	892
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	31	34
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.702	1.415
Somme a disposizione di terzi	2.149	1.898
Altre partite passive	6	11
Totale	6.916	6.115

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi, pressochè esclusivamente, rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	2.186	1.731
B. Aumenti	45	456
B.1 Accantonamento dell'esercizio	45	359
B.2 Altre variazioni		97
C. Diminuzioni		1
C.1 Liquidazioni effettuate		1
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.231	2.186

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 88 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 38 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains – AG), pari a 81 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per 15 mila euro (perdita) dipende da variazioni da esperienza;
- per 96 mila euro (utile) dipende da cambio delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 2,03%
- tasso annuo atteso di incrementi retributivi: 1,50% (dirigenti) e 0,50% (quadri e impiegati)
- tasso annuo atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,00% dal 2020 in poi
- frequenza turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC. Si riportano, inoltre, di seguito le basi demografiche utilizzate:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data in termini assoluti:

Tasso di attualizzazione +0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.183 mila euro;

Tasso di attualizzazione -0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.281 mila euro.

Il contributo (service cost) per l'esercizio 2016 è stimato in 90 mila euro e la durata media finanziaria (duration) del piano in 11,0.

Le erogazioni future stimate sono così sintetizzate:

- Anno 1 Euro 100 mila
- Anno 2 Euro 346 mila
- Anno 3 Euro 90 mila
- Anno 4 Euro 93 mila
- Anno 5 Euro 284 mila

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.063 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	1.931	1.703
Variazioni in aumento	132	229
Variazioni in diminuzione		1
Fondo finale	2.063	1.931

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 81 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	990	817
2.1 controversie legali	430	430
2.2 oneri per il personale	243	273
2.3 altri	317	114
Totale	990	817

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		817	817
B. Aumenti		446	446
B.1 Accantonamento dell'esercizio		244	244
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
C. Diminuzioni		273	273
C.1 Utilizzo nell'esercizio		161	161
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		112	112
D. Rimanenze finali		990	990

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 430 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e si riferisce alle azioni revocatorie.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 242 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce:

- per 117 mila euro al premio di anzianità/fedeltà relativamente all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

La quota di competenza dell'esercizio viene ricondotta nel conto economico fra le spese per il personale.

- per 125 mila euro all'accantonamento dei premi annuali di risultato per il personale dipendente.

Altri, per 317 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "altri" si riferisce:

- per 202 mila euro al Fondo di Beneficenza e mutualità e accoglie la quota parte di utili di precedenti esercizi destinata ad interventi di beneficenza e mutualità, al netto degli utilizzi a fronte di specifiche destinazioni;

- per 115 mila euro al Fondo Impegni Unione Bancaria Europea e accoglie l'esborso stimato per l'anno 2015 a titolo di contribuzione al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS).

Passività potenziali.

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali sia probabile o non probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 847 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	319.503	
- interamente liberate	319.503	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	319.503	
B. Aumenti	188	
B.1 Nuove emissioni	188	
- a pagamento:	188	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	188	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	319.691	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	319.691	
- interamente liberate	319.691	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,65.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	2.672
Numero soci: ingressi	70
Numero soci: uscite	35
Numero soci al 31.12.2015	2.707

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	847	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	169	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	41	
Altre riserve:				
Riserva legale	44.060	per copertura perdite	528	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	63	per copertura perdite	158	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	59	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(201)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	5.401	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(190)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	20	=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	50.228		726	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Le "altre riserve", pari a 59 mila euro, si riferiscono alla riserva generata da differenza da fusione ai sensi IFRS3.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	1.695.516,94
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	1.519.603,31
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	50.865,51
- Ai fini di beneficenza e mutualità	100.000,00
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 3%	25.048,12

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.930	3.188
a) Banche	1.690	1.608
b) Clientela	1.240	1.580
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.095	4.620
a) Banche		
b) Clientela	4.095	4.620
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	99	265
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	99	265
i) a utilizzo certo		160
ii) a utilizzo incerto	99	105
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	7.124	8.073

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.403 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 287 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 99 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	26.166	52.728
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 390 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 25.776 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	130.823
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	58.524
2. altri titoli	72.299
c) titoli di terzi depositati presso terzi	130.823
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	147.438
4. Altre operazioni	146.420

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.763 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	55.767
a) acquisti	35.632
b) vendite	20.135
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	90.653
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	8.647
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.741
d) altre quote di Oicr	79.265
3. Altre operazioni	
Totale	146.420

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la presente sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	43.862	43.759
1. conti correnti	111	69
2. portafoglio centrale	33.418	33.771
3. cassa		
4. altri conti	10.333	9.919
b) Rettifiche "avere"	45.564	45.174
1. conti correnti	119	57
2. cedenti effetti e documenti	45.445	45.117
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.702 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.810			3.810	4.073
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	21	54		75	147
5. Crediti verso clientela		5.800		5.800	6.279
6. Attività finanziarie valutate al fair value	1	7		8	12
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	3	3	3
Totale	3.832	5.861	3	9.696	10.514

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" è formata pressochè interamente da interessi su conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.105 mila euro;
- anticipi s.b.f. per 477 mila euro;
- mutui per 3.443 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali per 31 mila euro;
- altri finanziamenti per 744 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 396 mila euro.

La sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti", si riferisce a mutui in fair value option per 7 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 7 mila euro, così suddivisi:

- su crediti verso banche per mille euro
- su crediti verso clientela per 6 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(24)	X		(24)	(83)
3.Debiti verso clientela	(1.163)	X		(1.163)	(1.547)
4.Titoli in circolazione	X	(1.353)		(1.353)	(1.640)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.187)	(1.353)		(2.540)	(3.270)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 4 mila euro;
- altri debiti per 20 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 941 mila euro;
- depositi per 180 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 42 mila euro.

La sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" si riferisce esclusivamente a interessi su obbligazioni emesse.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro, riferiti quasi esclusivamente a debiti v/banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	61	63
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	904	744
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	6
2. negoziazione di valute	38	38
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	32	30
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	595	510
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	107	95
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	125	65
9.1. gestioni di portafogli	10	1
9.1.1. individuali	10	1
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	90	51
9.3. altri prodotti	25	13
d) servizi di incasso e pagamento	893	854
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	405	414
j) altri servizi	195	190
Totale	2.458	2.265

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 29 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 8 mila euro;
- canoni home banking, per 9 mila euro;
- commissioni su mutui protetti per 138 mila euro;
- altri servizi bancari per 11 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli:	720	575
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	595	510
3. servizi e prodotti di terzi	125	65
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(41)	(39)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(1)
2. negoziazione di valute	(7)	(7)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(34)	(31)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(274)	(257)
e) altri servizi	(26)	(23)
Totale	(341)	(319)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	39	18		12
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	39	18		12

La voce B. Attività finanziarie disponibili per la vendita è costituita da dividendi relativi alla partecipazione minoritaria in Iccrea Holding, valutata al costo.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	34
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					34

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità esclusiva di copertura.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.511	(239)	1.272	1.597	(49)	1.548
3.1 Titoli di debito	1.511	(239)	1.272	1.597	(49)	1.548
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.511	(239)	1.272	1.597	(49)	1.548
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	2	(17)	(15)	3	(21)	(18)
Totale passività	2	(17)	(15)	3	(21)	(18)

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.254 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 18 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	22	3	(28)		(3)
1.1 Titoli di debito	5	3			8
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	17		(28)		(11)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale	22	3	(28)		(3)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(4)	(1.984)	(247)	79	478	30	59	(1.589)	(1.865)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(4)	(1.984)	(247)	79	478	30	59	(1.589)	(1.865)
- Finanziamenti	(4)	(1.984)	(247)	79	478	30	59	(1.589)	(1.865)
- Titoli di debito									
C. Totale	(4)	(1.984)	(247)	79	478	30	59	(1.589)	(1.865)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(74)	(96)	(6)				5	(171)	(128)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(74)	(96)	(6)				5	(171)	(128)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche "cancellazioni" di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate, pari a 74 mila euro, si riferiscono agli esborsi effettuati per interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Le rettifiche di valore specifiche "altre" di cui alla sottovoce A. Garanzie rilasciate, pari a 96 mila euro, si riferiscono all'adeguamento dell'impegno di cassa nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti per interventi già deliberati alla data di bilancio.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(3.996)	(3.953)
a) salari e stipendi	(2.762)	(2.740)
b) oneri sociali	(713)	(670)
c) indennità di fine rapporto	(83)	(80)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(146)	(149)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(126)	(124)
- a contribuzione definita	(126)	(124)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(166)	(190)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(178)	(165)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.174)	(4.118)

La sottovoce a) salari e stipendi non comprende l'accantonamento del premio di risultato previsto dal CCNL, il cui importo, stimato in 125 mila euro, è stato appostato alla voce 160 c.e. "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 81 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 88 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 38 mila euro;
- imposta sostitutiva TFR e trattenute Fondo pensione pari a 20 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 108 mila euro, del Collegio Sindacale per 62 mila euro e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per 8 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	56	56
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	14	14
c) restante personale dipendente	41	41
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. Nel caso di dipendenti part-time è stato convenzionalmente considerato il 50%.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio i fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(5)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(8)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	5
Altri benefici	(161)
- cassa mutua nazionale	(54)
- buoni pasto	(86)
- polizze assicurative	(14)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(2)
- formazione e aggiornamento	(5)
Totale	(166)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(2.040)	(2.028)
Spese informatiche	(635)	(618)
- elaborazione e trasmissione dati	(294)	(302)
- manutenzione ed assistenza EAD	(341)	(316)
Spese per beni immobili e mobili	(256)	(221)
- fitti e canoni passivi	(106)	(106)
- spese di manutenzione	(150)	(115)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(539)	(567)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(2)	(2)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(56)	(55)
- vigilanza		
- trasporto	(41)	(38)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(57)	(59)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(2)
- telefoniche	(33)	(33)
- postali	(64)	(74)
- energia elettrica, acqua, gas	(113)	(128)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(124)	(125)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(44)	(51)
- altre		
Prestazioni professionali	(129)	(112)
- legali e notarili	(12)	(18)
- consulenze	(11)	(5)
- certificazione e revisione di bilancio	(43)	(37)
- altre	(63)	(52)
Premi assicurativi	(160)	(183)
Spese pubblicitarie	(65)	(58)
Altre spese	(256)	(269)
- contributi associativi/altri	(139)	(137)
- rappresentanza	(78)	(95)
- altre	(39)	(37)
(2) Imposte indirette e tasse	(897)	(866)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(41)	(30)
Imposta di bollo	(745)	(752)
Imposta sostitutiva	(63)	(55)
Contributi ai fondi di risoluzione	(28)	
Altre imposte	(20)	(29)
TOTALE	(2.937)	(2.894)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti			(240)	(240)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(240)	(240)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(240)	(240)

La voce A.1 si riferisce per 125 mila euro all'accantonamento dei premi annuali di risultato per il personale dipendente e per 115 mila alla contribuzione al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS).

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(267)			(267)
- Ad uso funzionale	(267)			(267)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(267)			(267)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(56)	(94)
Totale	(56)	(94)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	808	808
Commissioni di istruttoria veloce	34	35
Restituzione interventi F.G.D.		13
Altri proventi di gestione		3
Totale	842	859

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 744 mila euro e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 63 mila euro

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a cessioni di cespiti, diversi dagli immobili.

Gli importi riferiti sia al 31.12.2015 che al 31.12.2014 risultano inferiori a 1.000 euro. Viene pertanto omessa la compilazione della tabella.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(508)	(878)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	10	48
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	171	364
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(327)	(466)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(181)	(166)
IRAP	(146)	(300)
Altre imposte		
Totale	(327)	(466)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.022	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(556)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.241	(616)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.953	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	18	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	270	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.078	846
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.192	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.886	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	1.186	
Imposta corrente lorda		(326)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(326)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		145
Imposta di competenza dell'esercizio		(181)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.022	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(94)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.389	(251)
- Ricavi e proventi (-)	(786)	
- Costi e oneri (+)	6.175	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.199	(56)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.199	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.350	249
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.350	
Valore della produzione	3.259	
Imposta corrente		(151)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(30)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(181)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		35
Imposta di competenza dell'esercizio		(146)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioniMutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,39% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.696
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	81	24	57
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.310)	(433)	(877)
a) variazioni di fair value	(56)	(19)	
b) rigiro a conto economico	(1.254)	(415)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.254)	(415)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(1.229)	(409)	(820)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			876

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.
- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006 (ora trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive .

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza

- e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (Risk Management Function). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Antiriciclaggio e Compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione riferisce direttamente agli Organi Aziendali. In particolare ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento

anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "SAR - Scheda Andamento Rapporto", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolare modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio" e "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili ed esposizione scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività

aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 del 11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio e in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. In considerazione anche delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno

complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e

prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, tramite tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzate nella "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo termine attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si collocano una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili

alla più generale crisi economica internazionale, nonché le convenzioni in essere con alcuni Confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai prodotti in metallo, commercio all'ingrosso e al dettaglio, ed edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di posizione con riferimento all'operatività in titoli che comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 45% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del Processo del Credito (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Settore Crediti. L'addetto al Controllo andamentale crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in tredici agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il Settore Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione, Monitoraggio e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Settore è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare la fase di Monitoraggio, relativa alle attività necessarie per una rilevazione e gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità, mira ad anticipare il manifestarsi dei casi problematici al fine di evitare situazioni di degrado del portafoglio clienti. Al riguardo spetta:

- ai Preposti di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'addetto al Controllo andamentale crediti;
- all'addetto al Controllo andamentale crediti la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti;
- alla Funzione Controllo dei Rischi il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi), con il primario obiettivo di valutare la complessiva rischiosità, l'analisi per settore, per concentrazione, per zona e per unità operativa.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

La gestione del Contenzioso è affidata al Responsabile dell'Area Amministrativa.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pefweb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi ed oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per le posizioni caratterizzate dall'assenza di anomalie, al fine di dare snellezza alle procedure di rinnovo, sono state previste diverse frequenze di revisione in base all'entità degli affidamenti.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'addetto al controllo andamentale del credito, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione).

In particolare, tale addetto ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Sarweb, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda Bcc.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Allo stato attuale, la Banca utilizza la procedura CRC esclusivamente per le imprese in contabilità ordinaria.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensitività che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti

individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischio sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente. Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Settore Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituito da accordi di compensazione bilaterale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria, le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

A dicembre 2015 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, ammontano a 130.940 migliaia di euro e rappresentano l'85,42% del totale dei crediti verso la clientela. L'importo delle garanzie è pari a 129.260 migliaia di euro, di cui 92.682 migliaia di euro per garanzie reali (71,70%) e 36.579 migliaia di euro per garanzie personali (28,30%).

Anche nel corso del 2015 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Il documento "Disposizioni attuative del Regolamento del Credito" disciplina l'ammissibilità delle varie attività finanziarie a costituire garanzie reali prevedendone anche i relativi scarti.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli mobiliari;
- pegno su depositi;
- pegno su polizze assicurative vita.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Più nello specifico, le procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili hanno l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa ai fini della loro ammissibilità CRM con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla proposta alla clientela di un'assicurazione non obbligatoria denominata "Mutuo assicurato" che garantisce la restituzione del debito residuo in caso di morte, da qualsiasi causa determinata, e in caso di invalidità permanente;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 70% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa che consenta di applicare la ponderazione preferenziale all'esposizione, in misura tale che il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e la somma del valore del bene immobile e delle garanzie integrative rientri nel limite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari inerenti esposizioni non rilevanti (ossia di importo non superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca), la Banca ha sottoscritto con una primaria società del mercato immobiliare un accordo al fine di porre in essere una procedura che permette di effettuare un'adeguata sorveglianza sul valore del bene immobile, assolta anche attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Tale attività è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

La Banca ha individuato nel Settore Crediti l'unità organizzativa deputata alla verifica del corretto utilizzo della contrattualistica, della conformità del contenuto con quanto deliberato, della conservazione e archiviazione delle garanzie.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene a cura del Settore Finanza, attraverso il monitoraggio costante del rating dell'emittente e la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La classificazione a inadempienza probabile viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata ai Responsabili di Filiale congiuntamente alla Direzione Generale.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni;
- nella definizione degli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- nel proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La classificazione delle partite a sofferenza viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione e l’attività di recupero delle stesse è gestita dal Responsabile dell’Area Amministrativa, eventualmente con il supporto di legali esterni.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					148.543	148.543
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					16.932	16.932
4. Crediti verso clientela	2.357	5.146	722	6.350	138.506	153.081
5. Attività finanziarie valutate al fair value					689	689
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	2.357	5.146	722	6.350	304.670	319.245
Totale al 31.12.2014	1.788	5.760	783	8.001	302.987	319.319

Tra le inadempienze probabili al 31 dicembre 2015 è ricompresa una posizione sottoposta a procedura di concordato preventivo per un ammontare complessivo di 56 mila euro.

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di Non performing exposures e di Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturare ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate, ammontanti complessivamente a 5.970 mila euro, riconducendole come di seguito illustrato:

- 1) per euro 5.760 mila tra le inadempienze probabili
- 2) per euro 210 mila tra le esposizioni scadute deteriorate.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	135	840	65	477	3.275	4.792
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2015	135	840	65	477	3.275	4.792
Totale al 31.12.2014						

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile in quanto l'applicazione della categoria in esame è stata disposta a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente

alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) e a partire dal 1° luglio 2015 per ciò che attiene alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (forborne performing). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

Ad ogni buon conto, relativamente all'importo delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) in essere alla data del 31.12.2014, che la Banca è stata tenuta a quantificare al fine di determinare le consistenze al 1° gennaio 2015, lo stesso è stato ricostruito facendo riferimento all'insieme delle esposizioni che a tale data risultavano:

- appartenenti alla categoria dei rischi delle sole esposizioni rateali
- classificate tra le esposizioni deteriorate (scadute deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze)
- oggetto di rinegoziazione/rifinanziamento nel corso dell'esercizio 2014 e nei due precedenti; con riferimento alle misure di forbearance considerate per la ricostruzione del pregresso, il perimetro delineato ha ricompreso:

a) le concessioni rivenienti da accordi collettivi

b) le concessioni accordate nell'ambito di ristrutturazioni ordinarie concordate tra la singola banca ed il cliente, purché riferite a controparti già deteriorate, ovvero che, qualora fossero risultate in bonis all'atto della concessione, si trovavano in uno stato di difficoltà finanziaria. La verifica in esame è stata condotta considerando l'intero portafoglio di esposizioni che presentavano modifiche rispetto alle originarie condizioni contrattuali.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	148.543				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	16.932				
4. Crediti verso clientela	138.506	5.528	810	11	1
5. Attività finanziarie valutate al fair value	689				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	304.670	5.528	810	11	1
Totale al 31.12.2014					

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				148.543		148.543	148.543
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				16.932		16.932	16.932
4. Crediti verso clientela	18.369	10.144	8.225	145.482	626	144.856	153.081
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	689	689
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	18.369	10.144	8.225	310.957	626	311.020	319.245
Totale al 31.12.2014	17.058	8.727	8.331	310.347	467	310.987	319.319

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie della specie né derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha operato cancellazioni parziali sulle attività deteriorate e non ha acquistato attività finanziarie deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	64.227	X		64.227
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					64.227			64.227
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.690	X		1.690
TOTALE B					1.690			1.690
TOTALE A + B					65.917			65.917

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate e non sono state effettuate rettifiche di valore su di esse, pertanto si omettono le tabelle A.1.4 , A.1.4 bis e A.1.5.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				9.302	X	6.945	X	2.357
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				222	X	87	X	135
b) Inadempienze probabili	2.296	497	1.858	3.648	X	3.153	X	5.146
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	206	133	112	904	X	515	X	840
c) Esposizioni scadute deteriorate	214	300	169	85	X	47	X	722
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25	5	27	11	X	4	X	64
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	6.384	X	34	6.350
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	489	X	12	477
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	241.035	X	592	240.443
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.359	X	84	3.275
TOTALE A	2.510	797	2.028	13.034	247.419	10.145	626	255.018
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	82				X		X	82
b) Non deteriorate	X	X	X	X	5.372	X	20	5.352
TOTALE B	82				5.372		20	5.434
TOTALE A + B	2.592	797	2.028	13.034	252.792	10.145	646	260.452

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.047	9.177	834
B. Variazioni in aumento	2.575	3.231	644
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	652	1.752	562
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.814	33	25
B.3 altre variazioni in aumento	109	1.446	58
C. Variazioni in diminuzione	320	4.109	709
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		408	412
C.2 cancellazioni	13		2
C.3 incassi	307	1.939	186
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.762	109
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.302	8.299	769

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di Non performing exposures e di Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturata ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni lorde che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate, ammontanti complessivamente a 9.400 mila euro, riconducendole come di seguito illustrato:

- 1) per euro 9.177 mila tra le inadempienze probabili
- 2) per euro 223 mila tra le esposizioni scadute deteriorate.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

L'atto di emanazione del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 dispone che la compilazione della tabella in esame è prevista obbligatoriamente a partire dai bilanci riferiti all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.259		3.417		51	
B. Variazioni in aumento	1.881		895		49	
B.1 rettifiche di valore	1.048		893		42	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	833		2		7	
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	195		1.159		53	
C.1 riprese di valore da valutazione	85				19	
C.2 riprese di valore da incasso	95		326		32	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	15					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			833		2	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.945		3.153		47	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Come disposto dall'atto di emanazione del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005, le colonne relative ai "di cui: esposizioni oggetto di concessioni" devono essere compilate obbligatoriamente a partire dai bilanci riferiti agli esercizi chiusi o in corso al 31 dicembre 2016.

Per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di Non performing exposures e di Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le rettifiche complessive che alla data del 31 dicembre 2014 si riferivano alle posizioni incagliate, ammontanti complessivamente a 3.430 mila euro, riconducendole come di seguito illustrato:

- 1) per euro 3.417 mila tra le inadempienze probabili
- 2) per euro 13 mila tra le esposizioni scadute deteriorate.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			103.248	7.826	1.623		209.785	322.482
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							7.026	7.026
D. Impegni a erogare fondi							99	99
E. Altre								
Totale			103.248	7.826	1.623		216.910	329.607

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Le esposizioni incluse nella classe 3 riguardano esclusivamente i titoli dello Stato italiano. Si è tenuto conto dei rating alla data di bilancio, indipendentemente da eventuali downgrading avvenuti successivamente.

L'ammontare delle esposizioni creditizie con rating "esterni" risulta marginale, in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia nei confronti di micro e piccole medie aziende non dotate di rating.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1 totalmente garantite														64
- di cui deteriorate														64
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
	Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	130.941	89.062	1.255	2.364										129.260
1.1 totalmente garantite	125.666	88.301	1.112	2.054										125.666
- di cui deteriorate	7.215	6.126		43										7.215
1.2 parzialmente garantite	5.275	761	143	310										3.595
- di cui deteriorate	394	126												345
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.250	583	28	9										3.205
2.1 totalmente garantite	3.139	583	28	9										3.139
- di cui deteriorate	47													47
2.2 parzialmente garantite	111													66
- di cui deteriorate	20													18

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X X		X X			X X		1.591 135	5.671 87	766	X X
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X X		X X	143 333		X X		2.698 456	2.078 381	2.306 384	X X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X X		X X			X X		460 59	30 4	261 5	X X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	98.567	X X		X X	2.235 X		X X	6	81.282 1.061	X X	64.703 2.691	X X
Totale A	98.567				2.378	333	6	6	86.031	7.779	68.036	2.033
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze		X		X					5			X
B.2 Inadempienze probabili		X		X					23			X
B.3 Altre attività deteriorate		X		X					43		10	X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		X					3.756	X	1.597	X
Totale B									3.827		1.607	6
Totale (A+B) al 31.12.2015	98.567				2.378	333	6	6	89.858	7.779	69.643	2.033
Totale (A+B) al 31.12.2014	109.271				1.310		9	2	94.123	7.166	70.512	1.561

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.357	6.945								
A.2 Inadempienze probabili	5.146	3.153								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	722	47								
A.4 Esposizioni non deteriorate	245.261	624	1.532	2						
Totale A	253.486	10.769	1.532	2						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	5									
B.2 Inadempienze probabili	23									
B.3 Altre attività deteriorate	53									
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.353	20								
Totale B	5.434	20								
Totale (A+B) al 31.12.2015	258.920	10.789	1.532	2						
Totale (A+B) al 31.12.2014	273.684	9.212	1.540	1						

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	2.357	6.945						
A.2 Inadempienze probabili	5.146	3.153						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	717	47					5	
A.4 Esposizioni non deteriorate	143.475	621	1.978	2	99.808	3		
Totale A	151.695	10.766	1.978	2	99.808	3	5	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	5							
B.2 Inadempienze probabili	23							
B.3 Altre attività deteriorate	53							
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.345	20			8			
Totale B	5.426	20			8			
Totale (A+B) al 31.12.2015	157.121	10.786	1.978	2	99.816	3	5	
Totale (A+B) al 31.12.2014	163.759	9.210	439	1	109.467	1	18	1

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	64.162				64					
Totale A	64.162				64					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.690									
Totale B	1.690									
Totale (A+B) al 31.12.2015	65.852				64					
Totale (A+B) al 31.12.2014	52.162				6					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.726		13.814		38.622			
Totale A	11.726		13.814		38.622			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					1.690			
Totale B					1.690			
Totale (A+B) al 31.12.2015	11.726		13.814		40.312			
Totale (A+B) al 31.12.2014	5.487		8.318		38.357			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	133.137	151.702
b) Ammontare - Valore Ponderato	33.090	40.907
c) Numero	2	2

In base alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza e alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013, si definiscono "grandi esposizioni" le esposizioni di rischio individuale il cui valore di bilancio sia uguale o superiore al 10% del "capitale ammissibile" della Banca.

Al 31 dicembre 2015 il capitale ammissibile è pari ai fondi propri della BCC ed ammonta a 33 milioni 664 mila euro. La soglia di quantificazione di "grande esposizione" si attesta a 3 milioni 366 mila euro.

Sulla base di quanto esposto, al 31 dicembre 2015 sono emerse n. 2 posizioni di "grandi esposizioni":

- riferita a banche: n. 1 posizione con valore di bilancio di 30 milioni 787 mila euro e valore ponderato di 30 milioni e 787 mila euro (esposizione verso il gruppo Iccrea Holding);
- riferita all'Amministrazione dello Stato con valore di bilancio di 102 milioni 351 mila euro (99 milioni riferiti a titoli appartenenti al portafoglio di cui alla voce 40 dell'attivo e il resto riferito ad attività fiscali) e valore ponderato pari a 2 milioni 303 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione, viene pertanto omessa la compilazione delle tabelle relative.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLA SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non intrattiene rapporti attivi con entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nella presente voce va fornita l'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 42D lettere a), b), c) e, laddove necessario, paragrafo 42H. In presenza di trasferimenti di attività finanziarie operate con modalità tali da rendere tutte le attività finanziarie trasferite, o parte di esse, non idonee per l'eliminazione contabile, l'IFRS 7, paragrafo 42 D, richiede di indicare alla data di riferimento del bilancio e per ciascuna classe di attività finanziarie trasferite non eliminate integralmente:

- la natura delle attività trasferite;
- la natura dei rischi e dei benefici della proprietà ai quali l'entità è esposta;
- una descrizione della natura della relazione tra le attività trasferite e le passività associate, incluse le restrizioni, derivanti dal trasferimento, gravanti sull'utilizzo delle attività trasferite da parte dell'entità che redige il bilancio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa							390												390	1.155
1. Titoli di debito							390												390	1.155
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2015							390												390	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2014							1.155												X	1.155
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi si riferiscono a titoli ceduti e non cancellati connessi alle operazioni di pronti contro termine di raccolta verso clientela.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			395				395
a) a fronte di attività rilevate per intero			395				395
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2015			395				395
Totale al 31.12.2014			1.169				1.169

Gli importi si riferiscono ad operazioni di pronti contro termine di raccolta verso clientela.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha in essere operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza sistematicamente modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del "trading" sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

A suo tempo il CdA della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del "rischio di posizione generico sui titoli di debito", ossia il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse. Tale metodo prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse, le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse. Tale metodo consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Settore Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Controlli dei Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dal modello interno di Asset & Liability Management (ALM), che viene meglio illustrato nel paragrafo relativo al portafoglio bancario e dal modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni di struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di Massima Perdita Accettabile (MPA) è ottenuto considerando la somma del dato di Value at Risk (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni lavorativi), dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. Da evidenziare che il VaR considerato per

la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, e quindi anche equity e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

Tale modello genera in output reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono periodicamente riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Inoltre, la Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Tale modello genera in output reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Non di interesse per la Banca.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non di interesse per la Banca.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni di misurazione dell'analisi di sensitività per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dal Settore Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Controllo dei Rischi.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Ai fini della quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, la Banca si avvale della metodologia semplificata di vigilanza, di cui all’Allegato C della circ. 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1. Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Nella definizione dello scenario di analisi testé richiamato, la Banca procede come di seguito delineato:

1. Tassi da considerare
 - a. Per le scadenze fino a sei mesi si considera il tasso EURIBOR. Per le scadenze oltre i sei mesi considera il tasso EURIRS.
2. Scadenze da considerare
 - a. Per ciascuna delle tredici fasce di vita residua dello scadenziere (escludendo, quindi, la fascia “a vista”) si considera il tasso corrispondente al limite superiore di ciascuna fascia . Per la fascia “oltre 20 anni” si impiega il tasso EURIRS a 30 anni.
3. Vincolo di non negatività
 - a. Il vincolo di non negatività è determinato considerando i valori della curva – identificata attraverso i punti 1 e 2 – relativi alla data di riferimento della misurazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse (ovvero il 31/12/2015).
4. Determinazione del 1° percentile (scenario al ribasso).
 - a. Per ciascuno dei tassi associati alle tredici scadenze (come identificate al punto 2) vengono rilevati

i valori storici giornalieri osservati negli ultimi 6 anni.

- b. In considerazione del differente numero di giorni lavorativi che possono comporre il calendario di ciascun anno, al fine di “normalizzare” il successivo calcolo delle differenze su base annua, si considerano le ultime 240 osservazioni di ciascun anno.
 - c. All’interno di ciascuna delle tredici serie storiche così individuate si procede a determinare le variazioni su base annua. Sulla sequenza ordinata delle differenze (ordine crescente) di ciascuna delle tredici serie storiche, viene determinato il primo percentile. Il primo percentile di ciascuna serie storica (scadenza) determina l’entità dello shift al ribasso da applicare sulla corrispondente fascia di vita residua (salvo quanto previsto riguardo l’applicazione del vincolo di non negatività).
5. Determinazione del 99° percentile (scenario al rialzo).
- a. Sulla sequenza ordinata delle differenze (ordine non decrescente) di ciascuna delle tredici serie storiche determinate come descritto al punto 4, si determina il novantanovesimo percentile. Il novantanovesimo percentile di ciascuna serie storica (scadenza) determina l’entità dello shift al rialzo da applicare.
6. Applicazione del vincolo di non negatività.
- a. Per ciascuna scadenza, in caso di shift al ribasso, la variazione dei tassi determinata (1° percentile) non deve risultare superiore al valore del tasso presente nella curva determinata al punto 3, in corrispondenza della medesima scadenza. Nel caso risultasse superiore la variazione dovrà essere posta pari al valore del tasso presente sulla suddetta curva. Inoltre, per gestire la situazione di tassi negativi su taluni nodi della curva dei tassi e al fine di non inficiare lo scenario a ribasso prescritto dalle disposizioni, si prevedono nello scenario a ribasso i seguenti accorgimenti:
 - i. con riferimento ai nodi della curva che presentano un livello dei tassi già negativo o nullo, non viene prevista alcuna variazione della curva dei tassi;
 - ii. con riferimento ai nodi della curva che presentano un livello dei tassi positivo, viene prevista una variazione a ribasso nel rispetto del vincolo di non negatività.

La sopra esposta soluzione non inficia in modo sostanziale la plausibilità dell’ipotetico shift della curva dei tassi e non genera ingiustificati effetti di compensazione dell’esposizione netta ponderata.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni di stress la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l’impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall’impiego del cennato algoritmo semplificato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento, fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario accoglie, tra l'altro, particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono per lo più cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* degli impieghi a tasso fisso causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Alla data di bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca, alla data di bilancio, non ha in essere operazioni della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	137.204	14.127	57.006	8.344	48.181	47.906	6.152	
1.1 Titoli di debito	516	9.744	55.054	6.044	31.818	44.086	4.281	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	516	9.744	55.054	6.044	31.818	44.086	4.281	
1.2 Finanziamenti a banche	11.861	1.914						
1.3 Finanziamenti a clientela	124.827	2.469	1.952	2.300	16.363	3.820	1.871	
- c/c	29.122			85	1.781			
- altri finanziamenti	95.705	2.469	1.952	2.215	14.582	3.820	1.871	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	95.705	2.469	1.952	2.215	14.582	3.820	1.871	
2. Passività per cassa	187.504	6.825	10.171	24.804	41.978			
2.1 Debiti verso clientela	187.299	5.423	2.857	3.748				
- c/c	162.982	5.181	2.704	3.748				
- altri debiti	24.317	242	153					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	24.317	242	153					
2.2 Debiti verso banche	200			8.220	4.362			
- c/c								
- altri debiti	200			8.220	4.362			
2.3 Titoli di debito	5	1.402	7.314	12.836	37.616			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5	1.402	7.314	12.836	37.616			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(24.200)	1.050	2.219	9.002	5.221	6.710	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(24.200)	1.050	2.219	9.002	5.221	6.710	
- Opzioni		(24.202)	1.050	2.219	9.002	5.221	6.710	
+ posizioni lunghe		346	1.050	2.219	9.002	5.221	6.710	
+ posizioni corte		24.548						
- Altri derivati		2						
+ posizioni lunghe		50						
+ posizioni corte		48						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	11	252	64					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	11	142	64					
1.3 Finanziamenti a clientela		110						
- c/c								
- altri finanziamenti		110						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		110						
2. Passività per cassa	11	253	64					
2.1 Debiti verso clientela	11							
- c/c	11							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		253	64					
- c/c								
- altri debiti		253	64					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		24						
+ posizioni corte		24						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	82							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	82							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	82							
2.1 Debiti verso clientela	82							
- c/c	82							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	344	25						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	344							
1.3 Finanziamenti a clientela		25						
- c/c								
- altri finanziamenti		25						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		25						
2. Passività per cassa	342	50						
2.1 Debiti verso clientela	342							
- c/c	342							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		50						
- c/c								
- altri debiti		50						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(2)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(2)						
+ posizioni lunghe		25						
+ posizioni corte		26						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca mantiene costantemente detto limite entro il 2% del patrimonio di vigilanza.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione sorge per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	328	82			369	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	218	82			344	
A.4 Finanziamenti a clientela	110				25	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	38	10		2	65	1
C. Passività finanziarie	328	82			392	
C.1 Debiti verso banche	317				50	
C.2 Debiti verso clientela	11	82			342	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari					(2)	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati					(2)	
+ posizioni lunghe	24				24	
+ posizioni corte	24				26	
Totale attività	390	92		2	458	1
Totale passività	352	82			418	
Sbilancio (+/-)	37	10		2	40	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza.

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

La Banca non detiene tali fattispecie di contratti derivati.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%, mentre nel periodo 1° gennaio 2017/31 dicembre 2017 il valore minimo dovrà essere pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine esso alimenta quotidianamente uno scadenziario relativo alle principali voci di fabbisogni e disponibilità di liquidità, includendo inoltre la proiezione al 5° giorno del saldo del Conto di Regolamento Giornaliero intrattenuto con Iccrea Banca SpA, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale. Le risultanze dello scadenziario sono oggetto di reportistica in occasione di ogni riunione del CdA.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controllo dei Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- la verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza i seguenti indicatori:

- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" ("NSFR"), costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine;
- l'indicatore dato dal rapporto fra gli impieghi verso clientela e la raccolta da clientela.

L'indicatore NSFR è stato definito sulla medesima logica degli standards previsti dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3 ed è già in fase di monitoraggio interno nell'ambito del RAF, nonostante a livello normativo andrà a regime a partire dall'anno 2018.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità operativa e strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca Spa che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da

clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso attività di approfondimento volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito per finanziamenti collateralizzati (conto *pooling*) attivati con l'Istituto di Categoria Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Coerentemente con le linee guida in materia e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni di finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto di Categoria Iccrea Banca (ammontanti al 31 dicembre 2015 a 12,5 milioni di euro), particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio obbligazioni non quotate), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	40.688	2.235	606	4.394	6.712	12.286	20.380	124.240	106.310	1.914
A.1 Titoli di Stato					529	778	4.308	44.950	41.000	
A.2 Altri titoli di debito	6	76		2.374	303	3.259	6.618	26.040	15.100	
A.3 Quote O.I.C.R.	3.238									
A.4 Finanziamenti	37.444	2.159	606	2.020	5.880	8.249	9.454	53.250	50.210	1.914
- banche	10.346	1.488								1.914
- clientela	27.098	671	606	2.020	5.880	8.249	9.454	53.250	50.210	
Passività per cassa	187.610	448	388	893	5.612	10.320	25.114	41.793		
B.1 Depositi e conti correnti	187.295	316	388	727	3.765	2.724	3.770	217		
- banche										
- clientela	187.295	316	388	727	3.765	2.724	3.770	217		
B.2 Titoli di debito	5	132			1.771	7.442	13.144	37.216		
B.3 Altre passività	310			166	76	154	8.200	4.360		
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		50								
- posizioni corte		48								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11				253		8	51	6	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	11				253		8	51	6	
- banche	11				142		8	51	6	
- clientela					111					
Passività per cassa	11				253	65				
B.1 Depositi e conti correnti	11				253	65				
- banche					253	65				
- clientela	11									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		24								
- posizioni corte		24								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	82									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	82									
- banche	82									
- clientela										
Passività per cassa	82									
B.1 Depositi e conti correnti	82									
- banche										
- clientela	82									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	344				25					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	344				25					
- banche	344									
- clientela					25					
Passività per cassa	342	25			25					
B.1 Depositi e conti correnti	342	25			25					
- banche		25			25					
- clientela	342									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(2)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe		24								
- posizioni corte		26								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio stesso, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio stesso. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Il presidio dei rischi operativi legati alla frode interna è assicurato dall'Area Controlli e Compliance, la quale effettua controlli sistematici in merito. In particolare, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale. Peraltro, per mitigare danni eventuali da infedeltà dei dipendenti, la Banca ha stipulato una polizza di assicurazione.

A presidio dei rischi operativi di frode esterna, con particolare riferimento alle rapine, la Banca ha realizzato i necessari investimenti infrastrutturali volti alla mitigazione di tale rischio.

Il presidio dei rischi operativi inerenti la sicurezza del lavoro è assicurato dal Responsabile dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP), da un medico abilitato al servizio e dal supporto del Rappresentante dei Lavoratori (RLS).

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, e più precisamente con riferimento al rischio legale, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

La Banca, inoltre, è sempre impegnata nel rafforzamento di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai

processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un “Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico” così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d’Italia).

Nell’ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all’esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) - ora confluito nella soprarichiamata Circolare 285/13 - che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E’ bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell’esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all’interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l’uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all’esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un’attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all’elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati in parte già rivisti mentre in parte sono ancora in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all’esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l’altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l’Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all’accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha approvato, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una Metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale Metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa, e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione in data 26 ottobre 2015 della nuova "Strategia di Continuità operativa", del nuovo "Piano di Continuità operativa" e del regolamento denominato "Processo di gestione della Continuità operativa", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono rappresentate da frodi, rapine, clonazioni di carte di credito e contraffazioni di assegni.

Concorrono pure alla rilevazione del rischio operativo i danni ai beni materiali, in prevalenza sinistri e guasti alle strutture, e gli errori nelle transazioni utilizzate nella gestione quotidiana dell'operatività, principalmente riconducibili alla gestione degli strumenti di pagamento; questi eventi comportano perdite singole di piccola entità.

Tali fenomeni, considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie.

Ai soli fini informativi, si precisa che la misurazione del rischio al 31/12/2015 applicando il metodo base, pari al 15% della media degli ultimi tre anni del c.d. "indicatore rilevante" determinato come sopra precisato, esprime un requisito patrimoniale pari a 1.503 mila euro.

La Banca, nel corso del 2015, non ha evidenziato particolari eventi di perdita generati da rischio operativo e dei due reclami ricevuti, tutti si sono risolti senza alcun esborso di natura economica, in quanto tali reclami non hanno trovato accoglimento.

La Banca ha, inoltre, provveduto a raccogliere le informazioni pregresse riferite agli ultimi quattro anni ed impostato una reportistica riguardante la serie storica delle perdite riferibili al rischio operativo (sopravvenienze passive, rapine, frodi interne, cause legali con clientela ecc.). Da tale reportistica sono emerse perdite di importo contenuto, non eccedenti i 10 mila euro per ognuno degli anni considerati (media annua 4 mila euro).

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2.

Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bancavalsassina.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,2%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 12,3%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 12,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	847	847
2. Sovrapprezzi di emissione	169	163
3. Riserve	43.938	42.619
- di utili	43.879	42.560
a) legale	44.060	42.761
b) statutaria		
c) azioni proprie	20	
d) altre	(201)	(201)
- altre	59	59
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	5.274	6.093
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.401	6.278
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(190)	(247)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	63	63
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.696	1.599
Totale	51.924	51.321

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,65 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono la riserva legale, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs (ammontanti complessivamente a -201 mila euro) e l'avanzo da fusione ai sensi del IFRS3 (59 mila euro).

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.903	(490)	6.277	(1)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	7	(19)	5	(2)
4. Finanziamenti				
Totale	5.910	(509)	6.281	(3)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	6.275		3	
2. Variazioni positive	4.482		20	
2.1 Incrementi di fair value	1.138		10	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	3.344		10	
3. Variazioni negative	5.344		35	
3.1 Riduzioni di fair value	1.172		32	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.254			
3.4 Altre variazioni	2.918		3	
4. Rimanenze finali	5.413		(12)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 251 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 3.104 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 2.920 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per mille.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(247)
2. Variazioni positive	127
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	81
2.2 Altre variazioni	46
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	70
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	70
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(190)

La sottovoce 2.2 Altre variazioni si riferisce alle imposte anticipate sorte sulla differenza positiva tra il TFR IAS 19 e il TFR civilistico alla data di fine esercizio.

Gli utili (perdite) attuariali sono al lordo dell'effetto fiscale.

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali

IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 125% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	51.266	49.722
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(24)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	51.242	49.721
D. Elementi da dedurre dal CET1	13.668	2
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(3.910)	(6.278)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	33.664	43.441
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	11.022	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	10.084	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(938)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.084	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	9.291	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(793)	153
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		153
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	33.664	43.594

Relativamente alle deduzioni dal CET1, la significatività dell'importo, rispetto allo stesso dato dell'anno precedente, è imputabile alla presenza nel portafoglio di proprietà di partecipazioni non significative nel capitale di Iccrea Holding, nonché all'acquisto in corso d'anno di strumenti di T2 (obbligazioni bancarie subordinate emesse in prevalenza da Iccrea Banca).

Stante l'assenza di un saldo nelle componenti AT1 e T2 dei fondi propri, non potendo tali elementi avere segno negativo, gli effetti deduttivi (e da regime transitorio) derivanti da tali tipologie di strumenti finanziari sono quindi ricaduti interamente sul CET 1.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", l'impatto quantitativo derivante dall'applicazione di tale deroga è stato pari a 1.860 mila euro (minor importo computato a fondi propri).

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di

concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 2,4% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,9% ("target CET 1 ratio");
- 3,2% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 9,2% ("target Tier 1 ratio");
- 4,3% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 12,3% ("target Total Capital ratio").

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e

prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	378.150	389.094	143.284	136.553
1. Metodologia standardizzata	378.150	389.094	143.284	136.553
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.463	10.924
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.503	1.498
1. Modello base			1.503	1.498
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			12.966	12.422
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			162.077	155.279
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,77%	27,976%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,77%	27,976%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,77%	28,075%

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 20,77% e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 20,77 (27,976% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 20,77% (28,075% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 20.698 mila Euro.

La diminuzione dei ratios patrimoniali, come già evidenziato in commento alla tabella B della sezione precedente, è tuttavia da attribuirsi principalmente alle detrazioni operate sul CET1 derivanti da investimenti non significativi in strumenti di CET1 e T2 di altri soggetti del settore finanziario (in prevalenza appartenenti al gruppo bancario Iccrea Holding) eccedenti la soglia di riferimento.

Come illustrato nella sezione 1, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto i limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) nella misura del:

- 2,4% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,9% ("target CET 1 ratio");
- 3,2% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 9,2% ("target Tier 1 ratio");
- 4,3% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 12,3% ("target Total Capital ratio").

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non ci sono rettifiche retrospettive da segnalare.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	333
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	57
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

La voce "stipendi e altri benefici a breve termine" è così suddivisa:

- dirigenti 155 mila euro;
- amministratori 108 mila euro;
- sindaci 62 mila euro;
- organismo di vigilanza (D. Lgs. 231) 8 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	120	552		256	4	4
Altri parti correlate	3.041	2.105	2	3.237	107	26
Società controllate						
Società collegate						
Totale	3.161	2.657	2	3.493	111	30

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2012 ha adottato il documento denominato "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", mentre con successiva delibera del 21 dicembre 2012 ha adottato un ulteriore documento denominato "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati".

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	BDO Italia S.p.A.	26
Altri servizi di verifica svolti	BDO Italia S.p.A.	4
Totale corrispettivi		30

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015): **10.617.492 euro**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 57
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): **2.022.351 euro**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): **326.834 euro**
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.

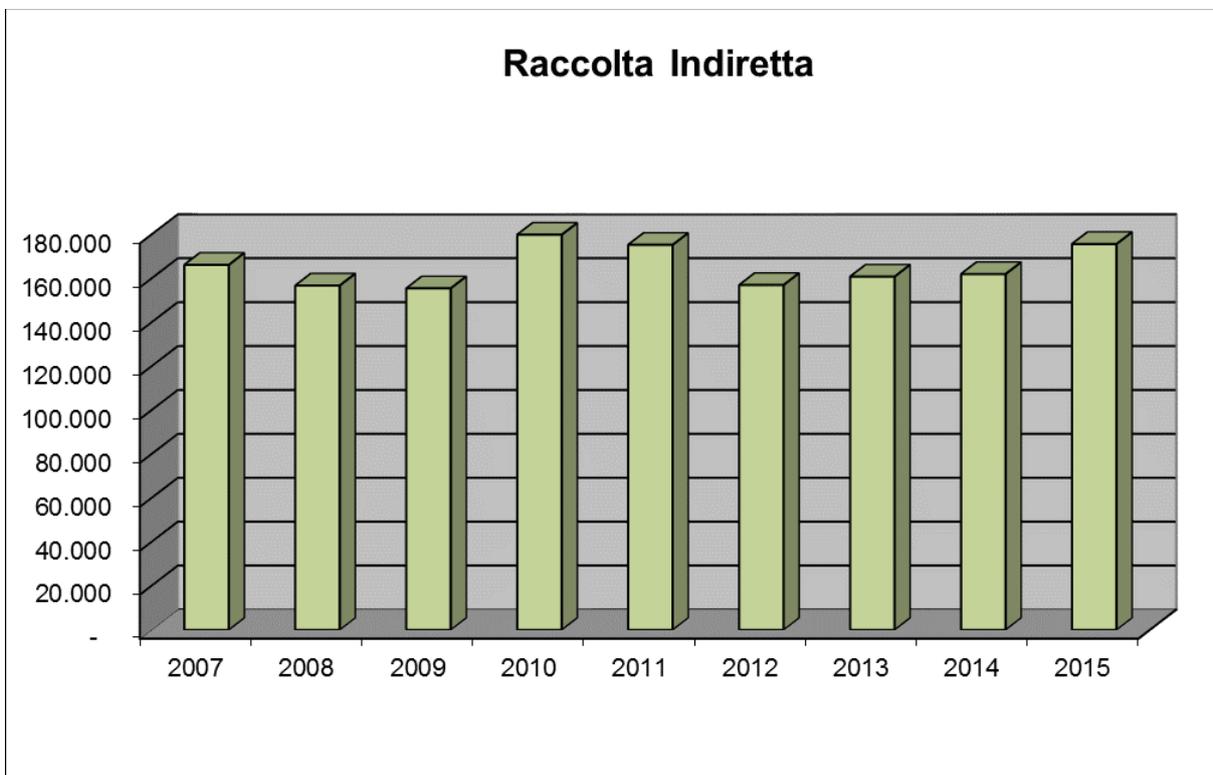
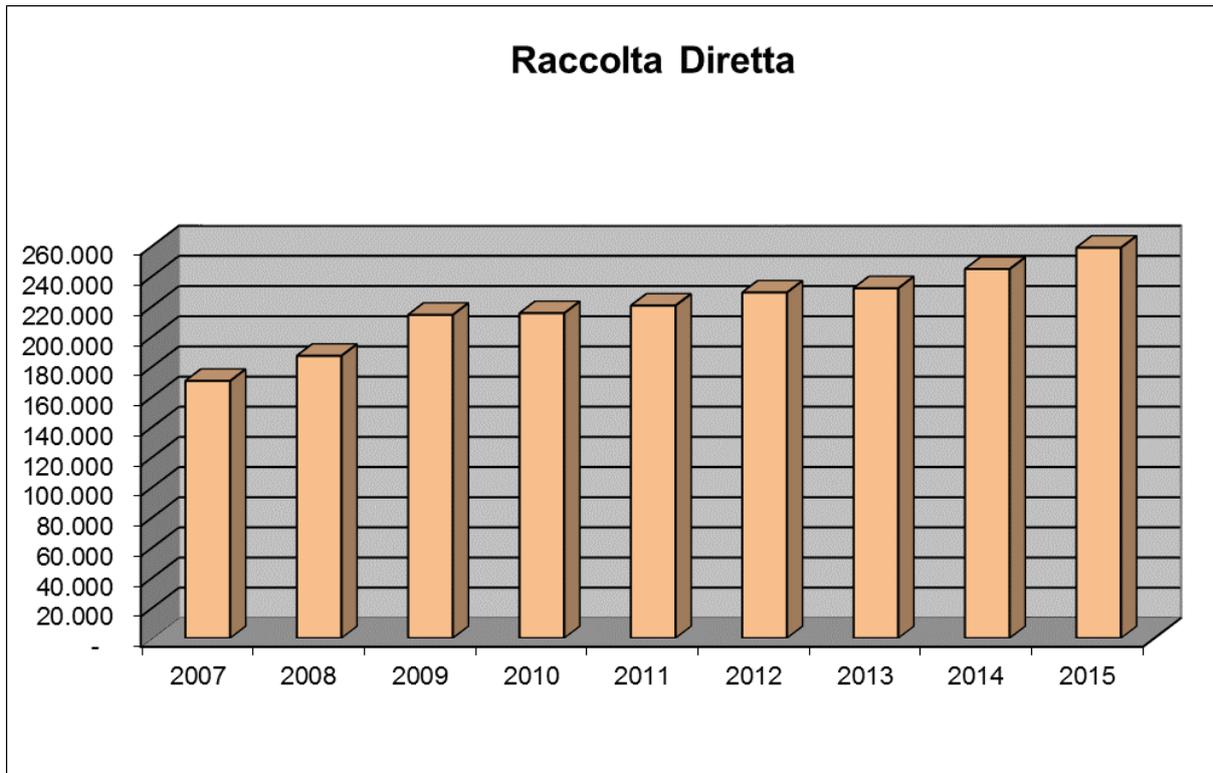




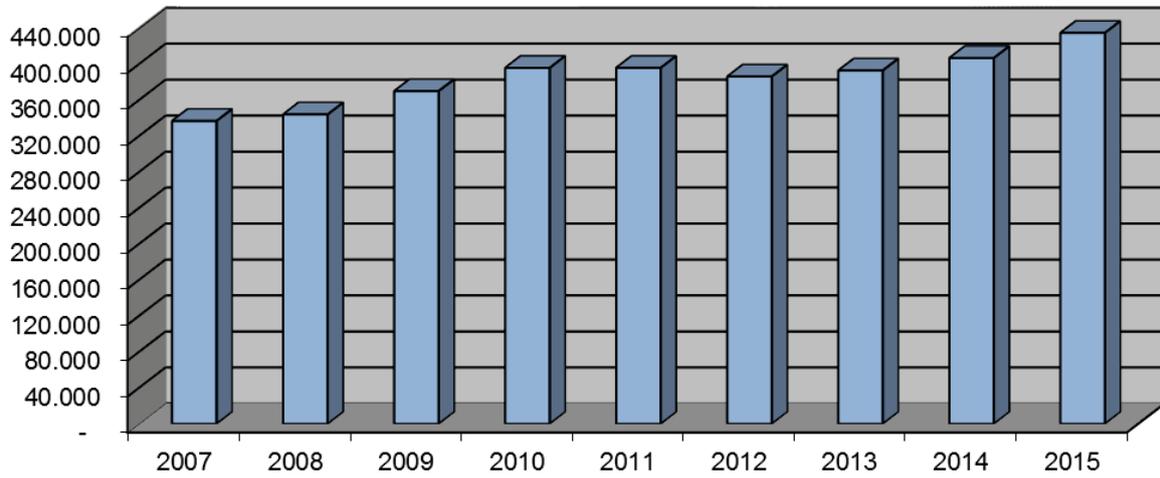
dalla Grigna Settentrionale

GRAFICI

N.B: I dati si riferiscono alla somma dei valori di bilancio delle due banche antecedentemente all'operazione di fusione.



Totale Raccolta



Impieghi

